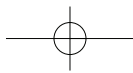
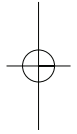
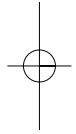
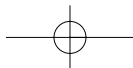


LA COSTIERA AMALFITANA
IL PATRIMONIO INTANGIBILE DI UN PAESAGGIO CULTURALE

THE AMALFI COAST
THE INTANGIBLE HERITAGE OF A CULTURAL LANDSCAPE





Provincia di Salerno



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali



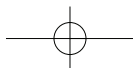
LA COSTIERA AMALFITANA

IL PATRIMONIO INTANGIBILE DI UN PAESAGGIO CULTURALE

THE AMALFI COAST

THE INTANGIBLE HERITAGE OF A CULTURAL LANDSCAPE

Carla Maurano



Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
European University Centre for Cultural Heritage

Villa Rufolo
I - 84010 - RAVELLO
Tel +39 089 857669 - 089 858101
Fax +39 089 857711
www.univeur.org
univeur@tiscali.it

Traduzione in inglese
Translation in English
Marianna Di Vietri

Fotografie / *Photographs*
Archivio Fotografico CUEBC:
3, 4, 16, 17, 19, 21, 22, 23,
24, 25, 28
Raffaele Venturini:
1, 2, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13,
14, 15, 18, 20, 26, 27, 29
Soprintendenza Archeologica
di Salerno: 5

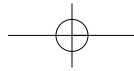
Grafica / *Graphics*
Menabò comunicazione
Salerno

Stampa / *Printing*
Arti Grafiche Sud - Salerno

L'allegato CD è parte
integrante del lavoro
di ricerca sul patrimonio
intangibile della Costa
d'Amalfi
*The CD enclosed
is integral part of the
research on the intangible
cultural heritage of the
Amalfi Coast.*

Ad esso hanno contribuito
Contributors
Paolo Apolito
Vincenzo Esposito
Carla Maurano

Si ringraziano per
la collaborazione le genti
della Costa d'Amalfi,
vere ed uniche detentrici
dei saperi qui descritti
*We thank for their
collaboration the people
from the Amalfi Coast,
the true and only holder
of the knowledge here
described*



PRESENTAZIONE

All'interno della propria *mission* tesa alla salvaguardia ed alla valorizzazione del patrimonio culturale, negli ultimi anni il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali ha focalizzato l'attenzione sul valore della cultura, materiale ed immateriale, quale leva dello sviluppo locale.

La Provincia di Salerno ha convintamente incoraggiato e sostenuto tale azione ritenendola pienamente coerente al suo disegno programmatico con particolare riguardo alla sostenibilità.

L'iscrizione della Costa d'Amalfi nella lista UNESCO del patrimonio mondiale dell'umanità, ottenuta nel 1997, grazie al lavoro congiunto della Comunità Montana Penisola Amalfitana e della Soprintendenza BAPPPSAE delle province di Salerno ed Avellino, affiancati dalla Provincia e dal Centro di Ravello, ha aperto la strada a questi nuovi ambiti di ricerca e di indagine, al tempo stesso finalizzati anche all'individuazione di veri e propri modelli di sviluppo socio-economico.

Grazie al Fondo Valori dell'UNESCO è nato il presente studio che ha visto la convergenza degli interessi scientifici e metodologici internazionali con quelli dell'approfondimento dei valori culturali intangibili e di una nuova lettura del patrimonio di un sito unico al mondo. L'impegno di un altro prestigioso partner, l'Università degli Studi di Salerno, attraverso il qualificato apporto del prof. Paolo Apolito, si è rivelato sostanziale.

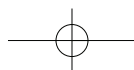
FOREWORD

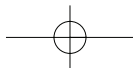
Within its own mission aiming at the safeguarding and enhancement of the cultural heritage, these last years the European University Centre for Cultural Heritage has been focusing the attention on the value of culture, both tangible and intangible, as a lever for local development.

The Province of Salerno has strongly encouraged and supported that action persuaded that it is perfectly consistent with its programs, with special regard to sustainability.

The inscription of the Amalfi Coast on the UNESCO World Heritage List in 1997, thanks to the combined work of the 'Comunità Montana Penisola Amalfitana'¹ and the Superintendence 'BAPPPSAE'² of the provinces of Salerno and Avellino, assisted by the Province of Salerno and the Centre of Ravello, paved the way for these new fields of research and survey whose aim is finding real models of socio-economic development as well.

The present Report was made possible thanks to the UNESCO Fund 'Valori'. In this work the international scientific and methodological interests meet an in-depth analysis of the intangible cultural values and a new interpretation of the heritage belonging to a worldwide unique site. The commitment of another prestigious partner, the University of Salerno, through the remarkable contribution of Professor Paolo Apolito,





La cultura della Costa d'Amalfi, descritta nella ricerca come espressione della millenaria identità culturale della comunità locale, pur in forme e linguaggi, quelle del paesaggio, dell'architettura, dei rituali, della danza, solo apparentemente lontani, viene ricomposta nella sua unitarietà.

La metodologia applicata tende inoltre ad offrire uno strumento utile ad una corretta gestione del patrimonio: in particolare, la conservazione e la valorizzazione dei paesaggi culturali devono puntare al riconoscimento delle identità culturali e all'esaltazione del valore della diversità.

Si realizza così un obiettivo di rilevanza strategica che colloca il Centro di Ravello, grazie alla collaborazione degli altri Enti ed Istituzioni culturali, in una dimensione di ulteriore utile servizio al territorio.

proved to be fundamental.

The culture of the Amalfi Coast, described in the research as the expression of the local community's millenary cultural identity, through forms and languages of the landscape, the architecture, the rituals, the dance, which just seem to be distant, is reassembled in its unitariness.

Moreover, the methodology presented in this Report is intended to offer a helpful instrument to the correct management of the heritage: in particular, the conservation and enhancement of the cultural landscapes must aim at the acknowledgement of the cultural identities and at the exaltation of diversity.

This is the attainment of a strategic goal, putting the Centre of Ravello, thanks to the cooperation with the other cultural Bodies and Institutions concerned, in a dimension of further useful service for the territory.

Alfonso Andria

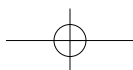
*Presidente Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Deputato al Parlamento Europeo*

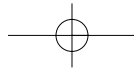
Alfonso Andria

*President of the European University Centre
for Cultural Heritage
Member of the European Parliament*

¹ T. N.: Consortium of municipalities in the Amalfi Coast mountain area.

² T. N.: Superintendence for Landscape, Architectural, Historic, Artistic and Ethno-anthropological Heritage.





Il presente Rapporto è frutto di una dettagliata analisi sullo stato del patrimonio culturale intangibile della Costiera Amalfitana. L'UNESCO ha garantito la sua stretta collaborazione al lavoro grazie al generoso contributo finanziario disposto dal proprio Ambasciatore di Buona Volontà, dott. Giancarlo Elia Valori.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite ritiene che tale lavoro di ricerca può avere una notevole applicazione pratica, in quanto consente di determinare un modo nuovo di comprendere il patrimonio culturale a livello mondiale ed il suo rapporto con il patrimonio tangibile. Esso infatti crea nessi fortemente significativi tra i valori del patrimonio tangibile e quelli del patrimonio intangibile.

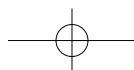
L'esempio della Costiera Amalfitana è indicativo del fondamentale legame che sottende ai valori di tale sito, riconosciuto ormai Patrimonio Mondiale dell'Umanità, e a quelli del suo patrimonio culturale intangibile estremamente ricco e diversificato. Lo stesso fenomeno può riscontrarsi qua e là per il mondo: si pensi, ad esempio, alla storica città di Marrakech (Marocco), Patrimonio Mondiale, ed alla sua rinomata Piazza Jemaa el-Fna all'ingresso della Medina dichiarata Capolavoro del Patrimonio Orale ed Intangibile dell'Umanità; o, ancora, alle Filippine, in cui i tradizionali "Canti" Hudhud della Comunità Ifugao sono legati al paesaggio culturale del Sito dei Terrazzi a Risaie, anche esso Patrimonio Mondiale.

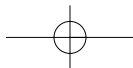
The present Report is the fruit of a thorough analysis of the state of intangible cultural heritage on the Amalfi coast. UNESCO has been closely associated with the work thanks to a generous financial contribution from Mr Giancarlo Elia Valori, Goodwill Ambassador to UNESCO.

The Organization considers that this type of research work is of considerable practical use in that it is helping to bring about a new approach to understanding of cultural heritage in the world and to its relationship with tangible heritage. The report quite satisfactorily links the values of tangible and intangible heritages.

The example of the Amalfi Coast site is representative of this most important link between the values of an already recognized World Heritage site and those of its very rich and diversified intangible cultural heritage. The same phenomenon can be found here and there around the globe, for instance in the World Heritage historic city of Marrakech (Morocco) and its renowned Jemaa el-Fna Square at the entrance to the Medina which has been proclaimed as a Masterpiece of the Oral and Intangible Heritage of Humankind. Yet another example may be found in the Philippines where the traditional Hudhud Chants of the Ifugao Community are linked to the cultural landscape of the Rice Terraces World Heritage Site.

UNESCO is highly appreciative of the coordination work done by Ms Carla Maurano in drafting this





L'UNESCO ha grandemente apprezzato il lavoro di coordinamento svolto dall'Architetto Carla Maurano nella stesura del Rapporto, sintesi di una ricerca multidisciplinare condotta, *inter alia*, all'interno della Provincia di Salerno, da ricercatori dell'Università di Salerno. Non vi è dubbio che la metodologia adottata sia decisamente innovativa giacché propone una visione integrata della gestione del patrimonio intangibile di un paesaggio culturale.

Il Rapporto è il risultato di una ricerca condotta alle radici di quel determinato patrimonio intangibile e delle diverse forme di influenza cui è andata soggetta quella parte d'Italia che, sin dalla preistoria, è stata luogo di continui scambi commerciali e scontri che attestano la ricca diversità culturale dei suoi abitanti.

Il lavoro risulta inoltre originale per essere stato eseguito da studenti universitari in stretto contatto con le comunità locali interessate. Ho partecipato in prima persona a due incontri con i Sindaci di diversi centri della Costiera Amalfitana, affiancato dall'Ambasciatore d'Italia presso l'UNESCO, dott. Francesco Caruso.

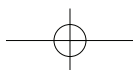
Mounir Bouchenaki
A.D.G. per la Cultura presso l'UNESCO

Report which is a synthesis of the multidisciplinary research carried out in the Province of Salerno by researchers from Salerno University *inter alia*. The methodology presented here is quite innovative in the sense that it proposes an integrated vision for management of the intangible heritage of a cultural landscape.

This Report is the fruit of research into the roots of that intangible heritage and the various influences affecting this region of Italy which has, since prehistoric times, been the location of a continuous exchange of trading and battling which accounts for the abundant cultural diversity of the inhabitants.

The work is original too in that it has been done by scholars in close association with the communities concerned. I personally attended two meetings with the Mayors of the different towns of the Costiera Amalfitana in company with Mr Francesco Caruso, Italy's Ambassador to UNESCO.

Mounir Bouchenaki
A.D.G. for Culture - l'UNESCO



IL PATRIMONIO INTANGIBILE DI UN PAESAGGIO CULTURALE

Nel 1997 la Costiera Amalfitana è stata iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO nella categoria dei *paesaggi culturali* in base ai criteri C ii, iv, v.

La motivazione ufficiale che giustifica l'iscrizione è che "la Costa di Amalfi è sito di grande bellezza fisica e diversità naturale. Intensivamente popolata fin dal Medio Evo, essa include città come Amalfi e Ravello che conservano opere architettoniche ed artistiche di grande rilevanza. La sua area rurale dimostra la versatilità dei suoi occupanti nell'usare i terreni sfruttandone la diversità, dai vigneti e frutteti nei più bassi pendii terrazzati fino ai pascoli delle zone più alte."

Questo luogo di eccezionale bellezza, caratterizzato da un insieme di manufatti architettonici ed artistici e da un sistema agricolo terrazzato in equilibrio rispetto alle aree montane utilizzate per attività silvo-pastorali, è dimostrazione della capacità dell'uomo di trasformare ed adattare il sito naturale alle proprie esigenze.

Esso necessita però di un approfondimento che contribuisca a penetrarne i processi di costruzione, ad evidenziarne l'identità culturale, ad acquisire, con la conoscenza, consapevolezza e capacità di controllo sui fenomeni in evoluzione. Elementi questi tutti indispensabili per impostare processi di gestione integrata del patrimonio che siano ad un tempo compatibili e duraturi.

Colui che distratto o poco attento visita la Costiera Amalfitana e che, dopo averla vista, la ricostruisce nella propria mente, lo fa pensando ad una terra a

THE INTANGIBLE HERITAGE OF A CULTURAL LANDSCAPE

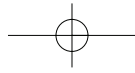
In 1997, the Amalfi Coast was inscribed in the 'World Heritage List', under the category named *cultural landscapes*, according to criteria Cii, iv, v.

The official inscription explanation states that "The Amalfi coastal strip is a site of great physical beauty and natural diversity. It has been intensively settled by human communities since the early Middle Ages. It includes a number of towns such as Ravello and Amalfi which contain architectural and artistic works of great significance, and its rural areas demonstrate the versatility of its occupants in adapting their utilization of the terrain to suit its diversity, from terraced vineyard and orchards on the lower slopes to wide upland pastures."

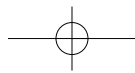
This site of outstanding value, characterized by a series of architectural simple structures and artistic manufactured products and by a terraced agricultural system in balance with the mountain areas used for silviculture and grazing activities, is the evidence of man ability to change and adapt a natural site to his own needs.

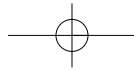
However, it is necessary to study this site in depth, in order to better understand its origins and processes of evolution, to define its cultural identity, to acquire, through knowledge, the awareness and capacity of control events subject to evolution. All these elements are essential to try to set sustainable and enduring processes of the heritage integrated management.

Those who, after visiting the Amalfi Coast with a cursory glance or in a careless way, try to "re-



1





picco sul mare fatta di muri a secco e di scale in pietra, di inusuali pergole di limoni e di viti, di giardini e di architetture dominate da cupole colorate, e comunque a un luogo in cui l'elemento "terra", fortemente contaminato dalla presenza e dall'attività dell'uomo, si contrappone all'"acqua", che per lui è sempre e solo quel mare sempre presente e in qualche modo "altro".

Pochi in realtà riescono a cogliere la realtà di questo sito, di questa terra *di mare e di terra*, di questa terra che però tutta, terrazzi, pergole, architetture, giardini, è *terra di acqua*. Acqua di cui questo sito è per sua natura ricchissimo, acqua da secoli captata e irregimentata dall'attività costante dell'uomo. Acqua che disegna i canali, le vie, e che determina dalla cime dei monti al mare l'intera struttura territoriale della Costiera Amalfitana, definendo la forma dei terrazzi ed i tipi colturali, la localizzazione e lo sviluppo dei centri abitati, le forme delle architetture.

Eppure, basterebbe semplicemente imparare a guardare per cogliere quello che è evidente. Tutto qui parla di acqua e soprattutto della capacità dell'uomo di gestirla sapientemente. Ne parlano le testimonianze archeologiche delle ville romane coi maestosi ninfei e con le terme, diffuse da Minori ad Amalfi a Positano; le strade dei centri rivieraschi, che usualmente diventano canali per portare l'acqua piovana velocemente al mare tenendo al riparo le strutture urbane; le cupole colorate, che si stagliano contro il cielo come una sorta di contraltare alle ipogee grandi cisterne collettive.

E soprattutto parla di acqua e della sua sapiente gestione la costruzione del sistema terrazzato.

Ri-modellare i versanti collinari per asservirli all'agricoltura è pratica diffusa in tutto il mondo. Quello che caratterizza il sistema terrazzato della Costiera Amalfitana è che qui la costruzione del sistema irriguo pare precedere mentalmente quella dei terrazzi, la disciplina delle acque determina il sito, i suoi tipi colturali e l'uso della pergola, e genera l'eccezionale aspetto formale delle colline. Intere generazioni di abitanti della Costiera Amalfitana dimostrano di avere da una parte compreso il *funzionamento* naturale del sito, dall'altro

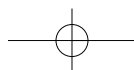
build" it in their own minds, do it by thinking of a land, high up above the sea, made of dry-stone walls and stone stairs, unusual lemon and vine pergolas, gardens and coloured and domed roofs of the architectural structures. In brief, people think of a place where the element "land", strongly influenced by the human presence and activity, is in contrast with "water" which is considered to be, always and uniquely, the omnipresent sea, representing, somehow, "the other".

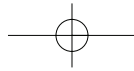
In all truth, just a few can grasp the reality of this site, of this territory made *of land and sea*, of this land which is, as a whole, i.e. terraces, pergolas, architectural structures, gardens, *land of water*. Water this site is naturally full of, which has been collected and regimented by the constant human action for centuries. Water traces the canals and the streets, marking all the territorial structure of the Amalfi Coast, from the mountain tops to the sea, shaping the terraces and the different kinds of cultivation, the localization and development of inhabited centres, the architectural shapes.

However, people only have to learn how to look at things to grasp what is evident. Everything here reminds us of water and, first of all, of the man's ability to manage it wisely: think about the archaeological remains of the Roman villas, with their magnificent nymphaea and the thermal baths in Minori, Amalfi and Positano; the streets of the coastal towns, which usually become canals conveying rainwater quickly to the sea, keeping the town structures safe from danger; the coloured domes, which are silhouetted against the sky, like an opposite altar to the great common hypogeous reservoirs.

Moreover, the functioning of the terraces reminds us of water and of its wise management.

Re-shaping of hill sides for agricultural purposes is a very spread practice worldwide. What is peculiar to the Amalfi Coast terraces is that here the construction of the irrigation system seems to precede mentally that of the terraces, the regimentation of water marks the site, its kinds of cultivation and the use of the pergola, and gives origin to the exceptional shape of the hills. From generation to





di essere stati capaci di operare modifiche anche profonde preservando però un corretto rapporto tra esigenze umane e natura.

Le sorgenti principali in questo sito sono generalmente a quote alte, e le più importanti ai fini di un uso agricolo si trovano comunemente a livelli che non superano generalmente gli ottocento metri.

La natura impervia e la pendenza accentuata dei versanti fa sì che senza interventi umani l'acqua si incanali nei profondi e ripidi impluvi naturali, e di qui raggiunga rapidamente il mare.

Ma l'acqua è bene troppo prezioso per essere perso o comunque per essere sfruttato solo nelle fasce attigue agli impluvi naturali, aree comunemente considerate maggiormente instabili in caso di precipitazioni atmosferiche e di piena.

Per rendere utilizzabili tutti i versanti bisogna quindi operare in modo che l'acqua possa raggiungere le aree collinari lungo tutte le fasce che si desidera coltivare ribaltando in qualche modo la logica naturale e studiando degli artifici di compensazione sul sistema naturale modificato. L'acqua viene così incanalata alla sorgente e *innaturalmente* deviata quasi in parallelo sui crinali secondari. Di qui, come arterie sanguigne che dal cuore vanno ad irrorare le parti più lontane e periferiche del corpo, altri canali secondari assicurano sempre e solo per semplice gravità l'arrivo dell'acqua su tutte le superfici collinari.

I terrazzamenti, dall'alto al basso, sono studiati sempre in funzione del sistema dei canali, con disegno e pendenze tali da agevolare l'uso in loco e il passaggio ordinato dell'acqua verso gli altri terrazzi ed il fondo valle.

Non si chieda ai contadini chi organizza l'apertura e la chiusura dei rubinetti nelle singole proprietà: sarà risposto che "è così da sempre", che l'acqua "tocca a tal ora a uno e poi passa all'altro" in base a regole e diritti attentamente trascritti negli atti di successione e nei frazionamenti fondiari, ma prima ancora facenti parte del patrimonio culturale orale, di quel "codice di leggi non scritte" che la comunità rispetta riconoscendo, più o meno consciamente, che esso rappresenta la base della convivenza e l'elemento fondante il sistema territoria-

generation, the Amalfi Coast inhabitants have shown on the one hand that they have understood the natural *functioning* of the site, on the other hand that they have been able to make some changes, even changeovers, however preserving a relation between human needs and nature.

The main springs on this site are generally at a high altitude: the most important ones, in agriculture, are at an altitude of generally little more than 800 metres.

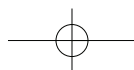
The rough nature and the steep slope of the sides, without any human intervention, make the water go to the natural deep and steep impluvia, reaching from that point the sea, very quickly.

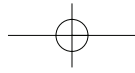
By the way, water is too precious a good to be lost or used just in those areas near the natural impluvia, which are mostly considered dangerous in case of precipitations and floods.

To use all sides, it is necessary to act in such a way as to let the water reach the areas on the hills, along all sides you wish to cultivate, thus reversing, somehow, the natural logic and studying all possible devices capable of counterbalancing the modified natural system. In consequence, water is canalized, right at the spring and *unnaturally* diverted almost in parallel, along the secondary ridges. From this point, like blood arteries which permeate from the heart the most distant and peripheral parts of the body, some other secondary canals continuously bring water to all surfaces on the hills, by simple force of gravity.

From the top downwards, the terraces are always conceived as based on the system of canals, following some patterns and slopes which make local use of water possible and let the water reach the other terraces and the valley floor, in a proper way.

Don't ask the farmers who is responsible for the turning on and off of the taps: they will answer "it has always been so", water is conveyed "at a certain time of the day to one and later to another", according to some rules and rights carefully registered in hereditary succession deeds and in the subdivision of landed property but first of all, coming from the oral cultural heritage, known as "the code of unwritten laws", the community obeys, by





2



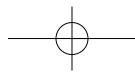
3



4



5





6

le collettivo. Sistema di cui tutti beneficiano, a condizione però che esista rispetto, riconoscibilità, manutenzione, gestione, controllo, da parte dell'intera collettività.

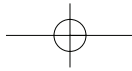
Che la crisi di una delle singole parti del sistema, che eventi apparentemente isolati di frane o crolli o danni idraulici possano avere effetti a catena su intere sezioni dei versanti collinari è consapevolezza tradizionalmente ben radicata nelle comunità locali, così come lo è tradizionalmente la consapevolezza della relazione intima tra le modificazioni antropiche e gli ambienti naturali.

Per questo motivo, particolare attenzione viene posta da sempre alla prevenzione di eventi atmosferici eccezionali. I sentieri e le scale, che salgono dai centri abitati sul mare verso l'alto delle montagne servendo le aree coltivate, se hanno da un lato i canali artificiali coperti sempre visibili ed ispezionabili, i canali artificiali necessari a porta-

recognizing, more or less fully aware of it, that it is the basis of living together and the key element of the people's territorial system. A system everyone benefits from, provided that the all community manifests its respect, recognizability, routine maintenance, management and control.

Indeed, local communities are traditionally aware of the knock-on effects on some entire portions of land of the hill sides which may derive from the loosening of just one link in the chain or from seemingly isolated events such as landslides, collapses or hydraulic damage; however, they are also traditionally aware of the close relation between changes deriving from the human action and the natural environments.

For this reason, a special attention has always been paid to the prevention of exceptional atmospheric events. The paths and stairs, which go from the inhabited centres, located near the sea, to the



re l'acqua dall'alto delle sorgenti verso il basso dei terrazzi, dei paesi e dei giardini, dall'altro, spesso profondamente incisi nella roccia, sono disegnati, progettati, per trasformarsi essi stessi in canali a cielo aperto in cui far velocemente defluire verso il mare, lontano da terrazzi e coltivi, le pericolose acque delle piogge eccezionali.

Perché qui come altrove l'eccesso d'acqua come la sua mancanza sono temute allo stesso modo e l'acqua, l'elemento che dà la vita e che come detto determina le forme del sito garantendone l'esistenza stessa, è anche l'elemento che può più di ogni altro provocarne la distruzione. E così, mentre in basso si provvede ad incanalare i flussi incontrollati, in alto si preserva il bosco, il bosco che è la garanzia prima dell'esistenza delle sorgenti. Al di sopra della quota delle sorgenti finiscono le coltivazioni, ma il bosco non è comunque regno di Pan.

In un sistema così attentamente antropizzato per secoli un'attenta strategia è stata posta in essere per evitare che il bosco sia distrutto, soprattutto a causa degli incendi, naturali o innescati dai pastori. La strategia consiste in una pulizia attenta del bosco da tutta la vegetazione e dagli arbusti facilmente infiammabili, rami secchi e sottobosco, che il mondo contadino raccoglie e trasporta verso il basso a dorso di mulo e poi ri-utilizza per farne foraggio per gli animali e per intessere con essi le coperture di protezione delle pergole sui terrazzi. Pergole alte, e per questo maggiormente soggette agli effetti nocivi dei venti marini; pergole alte, al di sotto delle quali l'acqua permette di coltivare ortaggi e che il bosco, tramite i suoi arbusti, protegge. Tutto questo mentre il lavoro dell'uomo, che raccoglie i rami secchi e le piante spontanee del sottobosco e le intreccia con antico mestiere facendone coperture e canestri per la raccolta, salva il bosco dal fuoco e l'acqua dall'abbassamento delle sorgenti.

Un'opera di creazione fatta di consapevolezza, di conoscenza, di equilibri, costruisce così il patrimonio collettivo di questa terra, la cui particolare identità si esprime in forme tangibili ed intangibili nei suoi paesaggi culturali.

La complessità e la consapevolezza del patrimo-

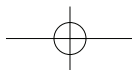
top of the mountains, thus serving the cultivated areas, have a double function: on the one hand, they have the covered canals, always visible and under control, bringing water from the springs on the top downwards the terraces, the towns and the gardens; on the other hand, they are often deeply engraved on the rock, drawn and planned to become themselves open canals, through which, the threatening abundant rainwater can quickly reach the sea, keeping the distance from the terraces and cultivated land.

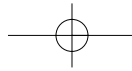
Here, as everywhere, people fear the abundance of water like its lack, as well: being water a source of life and, as previously said, the shaper of the site, by supporting its existence, it is also the element that, more than others, can cause the destruction of the site itself. So, while down the uncontrolled water flows are conveyed into canals, on the upper part, the wood, which is the essential guarantee of the springs existence, is preserved.

Higher up the springs, there is no more cultivation, however the wood is not the Reign of Pan, for sure.

In this system, where human action has carefully manifested itself for centuries, a subtle strategy has been used, in order to prevent the wood from being destroyed, because of natural fires or shepherd-caused ones, in particular. The strategy consists in taking the wood very clean from vegetation and shrubs, which are easily inflammable, dead branches and the underbrush, the farmers take and carry, on a mule, downwards to be re-used for foddering the animals or twisting the pergolas' protective covers on the terraces.

High pergolas which are, for this reason, even more subject to the devastating effects of the sea winds. High enough that water can irrigate vegetables cultivation under them protected by the shrubs of the wood. Meanwhile, man picks up the dead branches and the volunteers plants in the underwood, by twisting them, according to an ancient tradition thus producing protective covers and baskets for harvesting and picking and keeps the wood safe from the fire and water safe from the springs' subsidence.





nio, nel Comune di Maiori, trova significativa rappresentazione nell'area del Monte Falesio, a tutti nota non solo per i campi terrazzati e la produzione di limoni ma anche per la presenza di un santuario dedicato alla Madonna Avvocata e del pellegrinaggio, della processione e della festa ad esso legati.

La costruzione del paesaggio culturale segue, qui come sugli altri versanti collinari della costa, le regole innanzi descritte. In alto, sulla sommità della montagna, svetta il santuario, costruito al di sopra di una grotta e di una cisterna. Al di sotto del santuario si sviluppa un'area boschiva semi-naturale che arriva a lambire le aree coltivate. Queste si sviluppano su terrazze poste immediatamente al di sotto della quota di una importante sorgente, in località S. Maria, in prossimità della quale, ai limiti tra il bosco e i terrazzi, sorge un'altra chiesa. Il sistema delle acque è severamente disciplinato, e mentre profonde incisioni naturali indicano gli impluvi naturali, la fittissima rete di canali corre a mezza costa e sui crinali, segna i versanti, riempie cisterne e peschiere, irriga i coltivi e disseta i paesi districandosi in una rete che dall'unità della sorgente si frammenta sul territorio a seconda delle necessità dei singoli membri della comunità.

Succede qui che una volta all'anno, in occasione della Pentecoste, si svolga un pellegrinaggio.

Succede che questo pellegrinaggio ricalchi in qualche modo il percorso delle acque, riproducendosi in un percorso, di tipo rituale, che è *appropriazione* del paesaggio, *acquisizione di conoscenza* delle relazioni tra l'uomo e le sue attività di trasformazione della natura, *riconoscibilità* del singolo individuo nella creazione collettiva, *partecipazione* alla gestione.

Succede che il ripetersi periodico del pellegrinaggio di fatto suggelli attraverso il rito il periodico rinnovarsi della consapevolezza di tutti quei processi, condivisi in seno alla comunità, che qui sono alla base del rapporto tra uomo e natura, e che è necessario mantenere in modo corretto tramite anche l'intercessione della figura divina che è qui la Madonna col suo ruolo di "Avvocata", di colei che, appunto, intercede.

In consequence, this work of creation, based on the awareness, the knowledge, the balances, gives birth to this community's heritage whose precise identity emerges in tangible and intangible forms within its cultural landscapes.

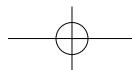
The complexity and awareness of the heritage finds a significant representation in one of the areas within the Municipality of Maiori, i.e. Mount Falesio, a place well-known not only for its terraced fields and lemon production but also for the presence of a sanctuary dedicated to the "Madonna Avvocata" and of a pilgrimage, a procession and a feast connected with that.

The development of the cultural landscape, here like on other hill sides of the coast, follows the previously described rules. Up, on the top of the mountain, rises the sanctuary, built over a cave and a reservoir. Beneath the sanctuary, there is a semi-natural woody area bordering the cultivated areas. These ones develop on some terraces, right beneath the level of an important spring, in a place called 'Santa Maria', near which, on the borders between the wood and the terraces another church is present.

The water system is very carefully managed: while the natural deep engravings show the natural impluvia, the very close network of canals runs half the coast and, on the ridges, by marking the sides, filling the reservoirs and the 'peschiere' (very big open reservoirs, used for irrigation), irrigating the cultivated land and quenching the towns' thirst. So, from a single source, the spring, the network branches off on the territory, in different directions, according to the needs of the community members.

It happens here that, once in a year, on the occasion of Pentecost, a pilgrimage takes place.

In a sense, the pilgrimage follows the water course, a kind of ritual course which represents *the appropriation* of the landscape, *the knowledge-building* of the relations between man and his activities directed to change nature, *the identifiability* of each single member of the community with the common creation, *the participation* in the management.



I singoli o i piccoli gruppi risalgono i versanti partendo dal basso dei paesi, e seguono isolati i diversi sentieri-canali, in un percorso che come detto è appunto di conoscenza e consapevolezza della realtà del loro territorio. Si fermano ritualmente in stazioni di preghiera poste non a caso sui crinali da dove, strategicamente, si domina la struttura del sito, se ne comprende l'assetto idrogeologico, se ne penetra il funzionamento; luoghi da dove si domina il sistema dei canali e si "controlla" il sistema delle cisterne e quindi dei terrazzi; da dove si valuta lo stato delle coltivazioni e la perizia dei singoli agricoltori; da dove i punti di crisi sono più evidenti.

I pellegrini raggiungono quindi nella loro risalita la sorgente, meglio, la chiesa sulla sorgente, posta alla fine della prima parte di questo percorso rituale, in qualche modo ri-unificando le tante vie dei sentieri e delle acque in prossimità della loro origine.

Passano poi attraverso il bosco, non coltivato ma non selvaggio, attraverso sentieri tenuti per tradizione pulitissimi, vere barriere frangifuoco tra la vegetazione in primavera rigogliosa: il passaggio nel bosco segna l'ultima parte di un duro percorso di purificazione verso la divinità.

Arrivano infine al santuario, in alto sulla montagna, santuario costruito su di una grotta e al di sotto della cui cripta si cela una cisterna. Si direbbe che il santuario medi il rapporto col cielo da cui l'acqua arriva, che la incanali sotto di sé per restituirlo più in basso, attraverso la sorgente, agli uomini e alle terre sottratte alla natura. E si direbbe che la Madonna, Avvocata, intercedente, operi per garantire ai fedeli che il ciclo vitale dell'acqua, cielo terra mare cielo, si svolga in armonia, e che la divina costruzione dell'uomo sia protetta dalle forze pagane della natura.

La comunità, che proviene da punti diversi ma che si riconosce in una concettuale unitarietà, che è debitrice della sua esistenza alla stessa fonte, si riunisce e si riconosce al vertice fisico del sistema. Dall'alto sacralizza l'acqua e il sistema artificiale costruito. La divinità, sorretta dai fedeli, si affaccia a benedire la terra dall'alto della sorgente di

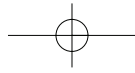
It happens that the periodical pilgrimage embodies, through the rite, the renewal of the awareness of all those processes, shared within the community, which are here the basis of the relation between man and nature which must be preserved in a proper way, also by the intercession of the "Madonna" who plays the role of "Avvocata", the divine figure "who intercedes".

People climb the hill sides by small groups or individually, starting from down, from the towns and villages: separately, they follow the various canal-paths, the course of knowledge and awareness of their territorial reality, as said. They ritually stop to pray at some "stations", situated, not by chance, on the ridges, from where the structure of the site is strategically dominated, its hydrogeological structure and functioning become clear. Places from where the system of canals is dominated and that of the reservoirs and terraces is "under control"; cultivation and farmers' skill are evaluated; the critical points are clearly evident.

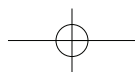
Pilgrims reach the spring, or rather the church over the spring, which represents the final stop of this first ritual course, re-unifying, in a sense, the various courses of paths and water near their source. Then, they go through the uncultivated but not wild wood, through some paths "which have been traditionally kept very clean", a kind of "fire-walls" for luxuriant vegetation in springtime. The passing through the wood seals the last part of a hard purification path towards the divinity.

Finally, they arrive on the mountain top, at the sanctuary built over a cave, hiding a reservoir under its crypt. It seems that the sanctuary "intercedes" with the sky from where water falls down the earth, canalizes it beneath its structure, giving it, through the spring, lower down, to men and land taken away from nature. Following this belief, the "Madonna Avvocata", the Intercessor, acts to guarantee the believers the vital water cycle, i.e. sky-land-sea-sky, in an harmonious way, and to protect the man's divine construction from pagan forces of nature.

The members of the community, coming from different places, identify with a single community



7





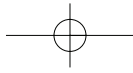
8

acqua: inizia la festa. Festa contadina, al suono di tammorre e nacchere, festa in cui si beve vino e limoncello, il tipico liquore fatto con le bucce di limone che qui ha origine, festa in cui si consuma un pasto fatto di cibo di terra e di mare, pane formaggi salumi ma anche alici marinate nel succo di limone.

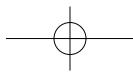
La danza ha una sua particolarità. Scandita dal ritmo martellante delle tammorre, che non

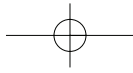
whose existence depends on the same source; they gather and identify with each other, right on the physical top of the system from where water and the artificial system are sacralized. The divinity, carried by the believers, shows herself and blesses the land from over the spring: the feast begins.

It's a country traditions' feast, to the sound of the "tammorre" (the kid (leather) drums) and castanets; people drink wine and "limoncello", the



9





10



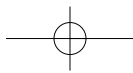
11



12



13



accompagnano la musica di altri strumenti ma che *sono* la musica e che vengono suonate da dieci e anche più uomini insieme, in una sorta di esaltazione collettiva, essa è soprattutto danza maschile, con un passo "ad intreccio" delle gambe che ricorda, nella sua variante locale, le danze che mimano la lotta diffusissime nel bacino meridionale del Mediterraneo.

Alla danza partecipano gli adulti, ma soprattutto vengono invitati a ballare i ragazzi e i bambini, impegnati a partecipare, ad imparare, a diventare futuri protagonisti della festa. Non è raro vedere il nonno intrecciare la gamba col nipotino nella danza, con l'accondiscendenza affettuosa che lega le diverse generazioni e l'impegno alla continuità. Tutto, poi, avviene senza falso folklore, gli abiti sono quelli della gita, dell'escursione, scarpe da trekking e jeans e antiche e nuove bandane sottolineano la vitalità del rituale.

Il ritorno a valle scende di nuovo lungo i sentiercanali, il gruppo torna a dividersi come l'acqua, la festa continua nel paese a valle sul mare. Qui gruppi sparuti continuano a danzare fino a notte alta.

L'ultima sosta è nelle piazze prossime al mare, attraversate anch'esse da canali artificiali tramite i quali, dall'alto dei monti, l'acqua raggiungerà di lì a poco il mare.

Nell'attesa che dal mare le nuvole si alzino ancora verso il cielo, e che il ciclo virtuoso dell'acqua e della vita ricominci.

Nessuno, finora, aveva messo in relazione il pellegrinaggio, la processione e la festa all'Avvocata, forse la più sentita e più viva manifestazione del patrimonio intangibile della Costiera Amalfitana, con la struttura territoriale tangibile dell'intera costiera di cui essa si propone come immagine speculare.

In realtà non solo lo studio condotto dimostra che ci troviamo di fronte a un "*patrimonio*" unitario espresso in forme tangibili ed intangibili speculari, ma conferma, attraverso il contributo dato proprio dal patrimonio intangibile, la correttezza della lettura fatta sulla costruzione del paesaggio culturale, sul valore fondamentale dell'acqua e dei

world-famous local liqueur extracted from lemon peel, eat a meal made of soil and sea produce, some bread, cheese, salami as well as the anchovies marinated in lemon juice.

Dancing has its own special characteristic: it is stressed by the beating rhythm of the "tammorre" which are not accompanied by the music of other instruments, since *they are* the music, played by ten or even more men together, in a kind of collective excitement. It's a dance primarily performed by men who "twine their legs", reminding us, in its local form, of the dances miming the wrestling, largely spread in the southern basin of the Mediterranean Sea.

Adults take part in the dance, but boys and children, in particular, are invited to dance: they are initiated to take part, learn, become the future protagonists of the feast. It is not unusual to see the grandfather twining his leg with his grandson, with an affectionate amenability which "twines" different generations and the care of transmitting these traditions to future generations.

Everything here takes place without any false folklore: the dresses are those of the trip, of the excursion, that is a pair of trekking shoes and jeans, old and new bandannas, underlining the vitality of the ritual.

People go back to the valley, following again the "canal-paths"; the group divides again, like water. The celebration goes on, down the valley, near the sea. There, a scant number of groups goes on dancing, all night long.

The last stop is in the squares, near the sea, where, there too, there are the canals which convey, at the end, the water from the mountain top to the sea, hopefully waiting for the clouds to reach the sky from the sea and for the return of the virtuous cycle of water and life.

Up to now, nobody had ever thought about a relation between the pilgrimage, the processione and the feast of the "Avvocata", which is maybe one of the most deeply felt feast and lively celebration of the Amalfi Coast intangible heritage, and the tangible structure of the whole coast territory of



14

sistemi di irrigazione. Conferma il sistema complesso di relazioni tra l'uomo e l'ambiente e la gestione collettiva del sito, simbolicamente esaltato e celebrato intorno alla divinità.

Come noto, i paesaggi culturali sono per definizione la testimonianza del rapporto tra le attività di trasformazione dell'uomo e gli ambienti naturali: parlando di conservazione e di gestione dei paesaggi culturali, la cosa più importante è il mantenimento dell'integrità proprio di questo *rapporto*. Infatti, se è evidente che le culture si modificano nel tempo per cause endogene ed esogene e che la natura segue i suoi normali processi di evoluzio-

which it is a kind of reflected image.

As a matter of fact, the research led on the site has shown that we are in the presence of a unitary "*heritage*", whose tangible and intangible forms are the reflected images of each other. Moreover, it confirms, thanks to the contribution from the intangible heritage itself, that the reading of the cultural heritage construction, the key role of water and systems of irrigation was right; it also confirms the complex system of links between man and nature and the site's collective management, symbolically exalted and celebrated around the divinity.

ne, è altrettanto evidente che per conservare i paesaggi culturali è necessario mettere in atto le opportune strategie affinché l'equilibrio dinamico che si è artificialmente creato tra queste due componenti anch'esse dinamiche si mantenga entro criteri di stabilità.

Il patrimonio intangibile, se correttamente indagato, può, come si è appena visto, essere considerato come l'elemento che chiarisce proprio il rapporto tra l'uomo e la natura, tra le culture e le cose prodotte ed usate, tra le manifestazioni mistiche e le risorse primarie. In questo senso esso è strumento fondamentale da tener presente per l'elaborazione di piani integrati di gestione del patrimonio, essendo del patrimonio tanto elemento costitutivo quanto *indicatore strategico* per la conoscenza e la conseguente realizzazione di politiche di sviluppo compatibile e duraturo.

L'acquisizione di consapevolezza della realtà unitaria del patrimonio apre quindi prospettive nuove alla gestione integrata del sito, fatto di cultura tangibile ed intangibile, e facilita la definizione e la valorizzazione da un lato della sua identità e dall'altro della sua diversità culturale.

Una riflessione a tal proposito viene qui riservata proprio al rituale che si celebra intorno alla Madonna dell'Avvocata, rituale sicuramente ascrivibile alla cultura intangibile, ma come visto indissolubilmente legato alla genesi, alla realtà e alla consapevolezza posta alla base dei processi di costruzione, conservazione e gestione comunitaria del patrimonio del paesaggio culturale dell'intera Costiera Amalfitana.

Si tratta come detto di un rituale complesso, particolarmente vivo e partecipato dalle varie comunità della Costiera Amalfitana, composto da un pellegrinaggio, da una processione e da una vera e propria festa accompagnata da cibo, danza e musica. Il valore di tale rituale composito, nella sua interesse ed unitarietà, al di là delle eccezionali e peculiari valenze antropologiche, va trovato anche nella funzione sociale, didascalica e di coesione comunitaria che esso esercita sui suoi partecipanti, e di riflesso sull'intera comunità, relativamente

As everybody knows, the cultural landscapes are, by definition, the evidence of the link between man's activities and natural environments. Thus, talking about cultural landscapes' conservation and management, the main concern is the maintenance of the integrity of this *relation*. In fact, it is obvious that cultures can change, in time, because of endogenous and exogenous causes, and that nature follows its normal evolution processes. It is obvious, as well, that to preserve cultural landscapes it is necessary to work out adequate strategies in order to guarantee stability to the dynamic balance which artificially took place between these two dynamic components.

Provided that the intangible heritage is carefully examined, it can be considered, as previously said, the element clarifying exactly the link between man and nature, between cultures and things produced and used, between mystical manifestations and primary resources. It therefore becomes an instrument to be taken into consideration for the drafting of the heritage management integrated plans, being the intangible heritage both a constitutive and a *strategic element* of the heritage for knowledge and the subsequent implementation of sustainable and enduring development policies.

So, the acquisition of awareness of the heritage unitary reality opens new prospects for the integrated management of the site made of tangible and intangible culture, and makes the definition and enhancement in value of both its identity and cultural diversity easier.

With regard to this, a reflection is made exactly on the "Madonna dell'Avvocata" ritual which surely belongs to the intangible heritage but, as said, is strictly linked with the origin, reality and awareness underpinning the construction, conservation and common management of the whole Amalfi Coast cultural landscape heritage.

It is a very complex ritual, as defined before, the Amalfi Coast various communities take part in, being fully involved in it in a lively way. It is composed of a pilgrimage, a procession and a real feast accompanied by food, dance and music. The value

al mantenimento e alla trasmissione di processi di consapevolezza e gestione del paesaggio culturale. Questo aspetto è, per chi si occupa di conservazione e gestione dei siti, sicuramente l'aspetto più interessante.

Anni fa, con la pretesa di valorizzare l'evento, era stata proposta la costruzione di un'imponente funivia finalizzata a trasportare i fedeli dal paese sul mare direttamente al santuario sulla cima della montagna. Ad esso si accompagnava l'intento di fornire ai turisti della fascia costiera una infrastruttura necessaria per raggiungere il santuario di montagna e contribuire così alla valorizzazione dell'area interna.

Simili proposte sono abbastanza diffuse in situazioni simili, non solo nella più vasta realtà nazionale, e vengono appunto individuate come risposte ad un uso e ad una valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale. Nello specifico, eliminato l'impegno e la fatica della risalita di centinaia di scalini, meccanicamente e con la maggiore velocità possibile, l'idea era che tutti potessero risalire i versanti che portano all'Avvocata e partecipare alla processione ed al momento ludico della festa, offrendo un'occasione di visita al santuario e di veduta delle terre coltivate.

Il progetto, fortemente criticabile per costi ed impatto ambientale, fu fortunatamente bloccato dalle autorità competenti.

E oggi, proprio grazie a studi come questo che oltre alla conoscenza del rituale puntano alla individuazione del legame tra patrimonio tangibile ed intangibile e alla funzione che tale legame gioca nei processi di consapevolezza e di partecipazione alla gestione comunitaria del sito, si hanno a disposizione ulteriori criteri per la sua negativa valutazione.

Appare chiaro infatti come una simile proposta, paventata come strumentale alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio intangibile, non solo snatura il rituale stesso mutilandolo di una delle sue parti costituenti, appunto il pellegrinaggio, ma, peggio, eliminando il pellegrinaggio, interviene sulla secolare identificazione tra la comunità locale e il sito. L'eliminazione del pelle-

of this composite ritual, in its entirety and unitariness, has to be found not only in the exceptional and peculiar anthropological significance, but also in the social, didactic and community cohesion function it exerts on its participants, and, as a consequence, on the whole community, with regard to the keeping and transmission of the cultural landscape awareness and management processes. For people working on sites' conservation and management, this is for sure the most interesting aspect to take into consideration.

Some years ago, on the pretence of "enhancing" the event attractiveness, the installation of a cableway aiming at carrying the believers from the villages and towns near the sea directly to the mountain top had been suggested. Moreover, with the intention of giving the tourists of the coastal area a facility necessary to reach the sanctuary on the mountain, thus enhancing the attractiveness of the interior. Such suggestions are not unusual in similar situations, not only at a national level: they are thought to be answers for a sustainable use and enhancement in value of the cultural heritage.

With reference to our case, by the installation of the cableway, everybody would have reached the "Avvocata" in a very short time and would have taken part in the procession and the ludic moment of the feast, appreciating the visit to the sanctuary and the panorama of the cultivated land, without having to face the tiredness and hard work of climbing hundreds of steps! The project, strongly criticizable as for its costs and environmental impact, was not approved, fortunately, by the relevant authorities.

Today, on the basis of this kind of study aiming at the knowledge of the ritual and, more specifically, at the discovery of the relation between the tangible and intangible heritage and at the function that such relation plays in the processes of awareness and participation in the common management of the site, we have further guide-lines to oppose those projects.

It is evident, in fact, that such a proposal, which frightened us for having been used as an instrument for the knowledge and enhancement in

grinaggio, conseguenza della meccanizzazione, avrebbe eliminato il legame antico di consapevolezza e di sua trasmissione orale tra i fedeli e l'acqua, tra i fedeli e gli elementi paesaggistico-culturali. Ruolo a cui invece il pellegrinaggio assolve attraverso la faticosa risalita verso le vette e le varie soste, occasione tradizionale per parlare del com'è oggi e com'era prima, del come si faceva e del come si fa, di quello che era e del perché oggi non è, occasione tradizionale di trasmissione di conoscenze dagli anziani ai giovani. Un ruolo che è tradizionalmente parte integrante dei processi di appartenenza, di conoscenza e di consapevolezza che contribuiscono alla gestione collettiva del sito. L'evento che si sviluppa intorno alla "Madonna dell'Avvocata" ha quindi nel pellegrinaggio una parte culturalmente fondante e inalienabile, radicata nel rapporto tra comunità locali, trasformazione sostenibile degli ambienti naturali ed uso economico sostenibile delle risorse.

La lezione che se ne ricava è che la gestione *di un mondo, di una cultura*, la cui forte e complessa identità deve essere preservata, va condotta con attenzione al significato celato in eventi apparentemente lontani, alla unitarietà del patrimonio, alla coincidenza di forme tangibili ed intangibili. La conservazione e la valorizzazione della struttura terrazzata della Costiera Amalfitana e dei suoi boschi, di quel paesaggio culturale edificato nei secoli dalle comunità locali per rispondere a precise esigenze di sopravvivenza e di sviluppo socio-economico di terre legate fortemente ai traffici marini, di quel paesaggio regolato da codici non scritti ma sempre rispettati e da saperi che hanno nel tempo mantenuto il giusto rapporto tra mare, architetture, terrazzi e boschi, necessita di risposte puntuali, che sappiano re-interpretare il ruolo e la cultura di quei contadini, di quei pastori, di quei naviganti che questa terra hanno creato, e restituirli a un mondo che ha bisogno dei valori della loro identità.

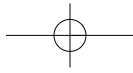
Altre manifestazioni religiose, a metà tra pellegrinaggio e processione, sottolineano quanto in Costiera Amalfitana l'elaborazione rituale e la sacralizzazione di alcuni percorsi esaltino proprio

value of the intangible heritage, would have altered the nature of the ritual, by depriving it of one of its most remarkable features, the pilgrimage and, what is worst is that, at that point, the age-long identification between the local community and the site would have been at risk.

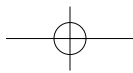
The elimination of the pilgrimage, as a consequence of the cableway installation, would have eliminated the ancient link of awareness and its oral transmission between believers and water, believers and cultural and landscape elements. That link is, on the contrary, preserved by the pilgrimage, through the hard work of climbing to the mountaintop and stopping at the "stations": a traditional occasion to talk about how it is and how it was, how people do it now and how they did it in the past, the meaning that had in the past and the reason why it is no longer like that. A traditional occasion for the transmission of knowledge from the elderly to the young people. The role played by the pilgrimage is traditionally an essential part in the processes of belonging, knowledge and awareness which take part in the site common management.

The event taking place around the "Madonna dell'Avvocata" finds in the pilgrimage itself an inalienable and basic cultural meaning, that is the relation between local communities, sustainable transformation of natural environments and sustainable economic use of resources. That teaches us that the management *of a world, of a culture*, whose strong and complex identity must be preserved, must take into due consideration the hidden meaning of seemingly distant events, the unitariness of the heritage, the correspondence between tangible and intangible forms.

The conservation and enhancement in value of the Amalfi Coast terraced structure and woods, of that cultural landscape built during the centuries by its local communities who answered the precise needs for survival and socio-economic development on a territory strictly dependent on the sea trade, of that landscape ruled by unwritten codes, always observed, and by knowledge which have always been capable of preserving a good relation



15



quello che sta tra il basso e l'alto, tra il mare e la montagna, e partecipino alla identificazione delle singole comunità con la complessità del loro territorio e con l'acqua. Il riferimento è ai riti del Venerdì Santo ed alle visite a tutte le cappelle votive sparse sul territorio ed in prossimità delle innumerevoli sorgenti.

In ogni momento dell'anno, d'altronde, basta una semplice passeggiata dai borghi marini su per i percorsi che risalgono i terrazzi a determinare l'incontro con un numero elevato di statuette, icone, lapidi, il più delle volte rappresentanti la Madonna, addobbate di fiori freschi, poste a varie quote a controllo di ogni scala, fonte, sorgente.

La necessità espressa anche attraverso queste immagini è quella che i membri delle singole comunità hanno di *riconoscersi* nelle strutture del paesaggio culturale e di *marcare il territorio* su cui lavorano e di cui esercitano il controllo, invocando l'aiuto divino sulla artificiale costruzione dell'uomo.

Il modello delle strutture dei paesaggi culturali della Costiera Amalfitana segue ovunque lo schema bosco/ terrazzi/ linea di costa/ mare innanzi illustrato, schema generato come detto dalla presenza di sorgenti in quota e da analoghe esigenze socio-economiche. Come visto, esso trova una sua rappresentazione culturale di eccezionale valore nel pellegrinaggio e nella festa della Madonna dell'Avvocata.

Ma proprio perchè all'interno del sistema Costiera Amalfitana strutture geomorfologiche simili e analoghe situazioni socio-economiche-culturali creano i presupposti per il ripetersi di simili strutture insediative e di gestione territoriale, ecco che il sito nella sua interezza pare articolarsi in vari sotto-sistemi, di cui quello di Maiori è solo un pregevole esempio. Sotto-sistemi strutturalmente simili, determinati da sorgenti con altri nomi, con la stessa struttura di boschi, di terrazzamenti, di aperture verso il mare, accolgono paesi le cui comunità, a loro volta, hanno infatti elaborato rituali simili e con simili finalità ad uso locale.

Le confraternite che durante la Settimana Santa visitano con i fedeli le singole cappelle legate ai

among the sea, the architectural styles and designs, the terraces and the wood, need very precise answers to reinterpret the role and culture of those farmers, shepherds, seafarers who created this land and to give them back to a world which needs the value of their identity.

Some other religious celebrations, halfway between a pilgrimage and a procession, underline how, on the Amalfi Coast, the ritual and the sacralization of some paths enhance the importance of what is situated between "up and down", the sea and the mountain and play an important role in the identification process of every single communities with the complexity of their land and with water. I mean the Good Friday's rites, for example, or even the visits to all votive chapels spread on the territory and in the vicinity of the innumerable springs.

After all, at any time in the year, walking from the sea towns and villages towards the paths developing on the terraces, the visitor can easily meet a great number of statuettes, icons, memorial tablets, adorned with fresh flowers, representing, most of the time, the Madonna, located at different altitudes, taking under control each stair, fountain or spring.

The members of the various local communities need, even by those rituals, to *identify with* the structures of the cultural landscape and to *mark the territory* on which they work and exert their control, invoking the divine protection on the artificial structure made by man.

The pattern of the Amalfi Coast cultural landscapes' structure is everywhere made of wood-terraces-coastline-sea, as mentioned before; a pattern generated by the presence of springs at a certain altitude and similar socio-economic needs. It finds its cultural representation of exceptional value in the pilgrimage and feast of the "Madonna dell'Avvocata", for example.

Within the Amalfi Coast system a similar geomorphological structure and similar socio-economic and cultural aspects give place to the repetition of similar characteristics in the structures of settling and the territory management; for this reason, the

singoli borghi recuperano ancora una volta, con la comunità e nel nome della comunità, il rapporto di appartenenza alla stessa terra e alla stessa cultura. Lo fanno con i canti e la preghiera che accompagnano, ancora una volta, il loro ridiscendere e risalire rituale che è anche quello quotidiano dei contadini e dell'acqua, con le sveglie all'alba e il ritirarsi al tramonto che accompagna la vita dei campi, con il legame antico che dai paesi sul mare li guida verso l'interno per poi al mare ritornare, legame antico che è l'identità di mare e di terra di questo tratto di Mediterraneo.

Appare così ancora una volta chiaro che le strategie per salvaguardare il patrimonio intangibile non possono essere separate dalla salvaguardia del ben più vasto patrimonio che dà loro vita e che le motiva: non possiamo aprire un dibattito sulla conservazione dei valori del patrimonio orale ed intangibile senza pensare al ripristino del sistema delle acque e dei terrazzi, al mantenimento dei sentieri-scale -canali, al rapporto col bosco e quindi con la sorgente, col mare.

È invece necessario che tale conoscenza complessa entri, meglio ri-entri, a far parte degli strumenti operativi dei nuovi gestori dei siti, che ri-diventi parte integrante, con forme adeguate, dei processi educativi, nelle scuole, contribuendo al recupero della consapevolezza ed all'orgoglio delle proprie radici e costruzioni culturali.

Da un punto di vista operativo, nel rispetto del concetto stesso di evoluzione dei paesaggi culturali, può essere aperto sì un dibattito su una meccanizzazione diffusa, basata su tecnologie a scarso impatto ambientale, che sia eventualmente utilizzabile anche in occasione della festa della Madonna Avvocata, ma essa deve essere eventualmente finalizzata a supportare il mantenimento del sistema paesaggistico, e pensata al servizio dell'agricoltura e delle tecniche tradizionali di coltivazione.

La presenza turistica nelle aree interne, che ovviamente non può in sé garantire la conservazione di un sistema territoriale che si basa sulla presenza attiva di contadini garantiti nel loro lavoro da riscontri economici, deve trovare una sua ragione

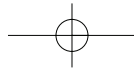
whole site seems to be composed of subsystems of which Maiori is just a remarkable example. The structure of those subsystems is similar: they originate from springs with different names, with the same structure of woods, terraces, opening towards the sea. Subsystems which gather villages whose communities, in their turn, have elaborated similar rituals, for similar local use.

The confraternities that, during the Holy Week, together with the believers, visit every single chapel connected with every single small village, regain, once again, with the community and in the name of the community, the relation of belonging to the same land and culture. They do that by songs and prayers which are with them, once again, when they ritually go up and down, as the farmers and the water do every day, getting up at dawn and coming back at dusk, typical of country life. They follow the ancient relation bringing people from the sea to the inner part of the territory and then to the sea, again. That ancient relation which is the identity of land and sea of this part of the Mediterranean.

So, it is clear that we can not separate the strategies for the safeguard of the intangible heritage from the safeguard of that heritage which is even more important and give them life and meaning. We can not discuss the conservation of the oral and intangible heritage value without paying attention to the restoration of the water system and terraces, the upkeep of paths, stairs, canals, the relation with the wood, the spring, the sea.

This complex knowledge must be, or better be again, part of the operating instruments of the sites' new managers; it must figure again, by adequate means, as an essential part of education at school, to let people become aware and proud of their own origins and cultural expression.

From an operational point of view, in full obedience of the concept itself of cultural landscapes evolution, we could discuss a spread mechanization, based on non-devastating and practically invisible environmental impact technologies, which might be used even on the occasion of the "Madonna Avvocata" feast. However, the mecha-



d'essere non in un punto di arrivo finale, chiesa o terrazza panoramica o festa, da consumare in fretta e senza capire, ma piuttosto nella partecipazione ad una costruzione culturale, nella consapevolezza del valore del paesaggio che sta tra il mare e la sommità della montagna, nella bellezza non cercata ma frutto dell'ingegno umano, nel parlare con i contadini, nell'ammirare la maestria dei coltivatori in un ambiente unico ed eccezionale. E, anche, nel partecipare ad una faticosa risalita verso la montagna a piedi in un giorno di inizio estate, con la stanchezza compensata dal suono martellante delle tammorre e la coscienza di *appartenere ad una cultura*.

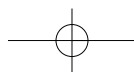
Per lo stesso motivo di rispetto dei valori più pro-

nizzazione should be conceived for the protection of the landscape, serving agriculture and the traditional cultivation methods.

It is sure that tourists in the inner part of the Amalfi Coast can not guarantee by themselves the conservation of the local system, based on the work of farmers who need to be paid for their job. Tourists must find their reason for existence not in a "finishing line", the church or the view from the terraces, to be enjoyed in a hurry and in an insipid way. On the contrary, they should participate in the culture-building, become aware of the value of the landscape between the sea and the mountain-top, discover the beauty not looked for but the fruit of human mind, talk with farmers, admire the skill



16



fondi dei rituali andrebbe motivata e quindi frenata, lì dove essa è iniziata, la tendenza ad accorciare le processioni o a modificarne i tracciati solo per renderle *più gradite* ai turisti. Perché se nelle processioni del Venerdì delle Ceneri dei paesi costieri più fortemente turistici gli aspetti spettacolari finiranno col prevalere sui contenuti più profondi e significativi per la comunità locale, sul valore identitario unitario dei siti, scollegando la realtà dei paesi sul mare da quella dei borghi sui monti, avremo perso un altro piccolo ma importante tassello della nostra cultura.

of workers pruning in the uniqueness of a landscape of outstanding value and even take part in the hard climbing up the mountain, on foot, at the beginning of summer, with the tiredness relieved by the beating sound of the “tammorre” and the awareness of *belonging to a culture*.

Moreover, on the basis of the respect for the strong value of rituals, the habit of shortening processions or changing their courses just to make them *more pleasant* to tourists should be restrained, where followed. Because if on the occasion of Good Friday processions in the villages and towns of the coast with a stronger vocation for tourism performing aspects prevail over the deepest content and meaning of local community, over the



17

I SAPERI TRADIZIONALI

È proprio a questi saperi, trasmessi oralmente e attraverso l'imitazione gestuale, che si rivolge una ulteriore riflessione, ed in particolare a mestieri tradizionali come quello dei costruttori delle pergole e delle coperture intrecciate di protezione delle pergole e dei potatori; quello dei canestrai e degli impagliatori; quello di chi sa impastare e mettere in opera il cocchio pesto e sa costruire cupole delle case e cisterne.

La costruzione della pergola, e soprattutto della pergola di limone, è sicuramente una particolarità che connota fortemente la Costiera Amalfitana. L'esistenza delle pergole sui terrazzi è fortemente condizionato dal perdurare di saperi tradizionali molto specializzati, in quanto non solo bisogna costruire la pergola ma renderla compatibile con il lavoro dei potatori (quelli della Costiera sono tradizionalmente riconosciuti tra i più abili dell'Italia meridionale, molto richiesti e ben pagati per le loro prestazioni), con le colture che nelle vigne vengono eventualmente sottoposte ad essa, e con la necessità di posizionare stagionalmente le coperture di protezione, anch'esse frutto, tradizionalmente, di lavoro artigianale. I materiali utilizzati per questo tipo di strutture provenivano a dorso di mulo dal bosco, e questa operazione contribuiva, aggiunta alla presenza di pastori e alla raccolta di erba per gli animali allevati anche nelle aree terrazzate, a mantenere pulito questo ambito territoriale.

L'introduzione di metodologie moderne, di cui non è stato correttamente valutato l'impatto ambientale, stanno facendo diminuire il numero dei detentori di questi saperi legati all'agricoltura delle terrazze.

Il primo dato evidente in chi risalga i terrazzamenti nei mesi freddi, è che le protezioni non vengono più generalmente fatte con rami e legni, ma con enormi teli di plastica. Ovviamente, questo rende inutile il lavoro di realizzazione di un certo tipo di pergola e appunto la maestria nel lavoro di intreccio della copertura. In molte aree si comin-

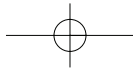
value of the sites' identity and unity, separating the reality of towns and villages near the sea from that of small villages on the mountains, we risk losing another small but significant piece of our culture.

TRADITIONAL KNOWLEDGE

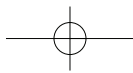
A second consideration is specifically addressed to that knowledge transmitted orally and through gestural imitation: the reference is, in particular, to traditional crafts including the pergola makers, people making twisted covers for protecting pergolas or those pruning, the basket makers and weavers of chair straw seats, people kneading and working the "cocchiopesto" and building domes for houses and reservoirs.

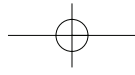
The making of the pergola, and more specifically the making of the lemon pergola, is, for sure, a distinctive feature of the Amalfi Coast. The pergolas' presence on the terraces is strongly linked to the preservation of very specialized traditional knowledge: in fact, not only is it necessary to make the pergolas but it is also demanded to adapt them to the work of people pruning who, on the Amalfi Coast, are traditionally considered some of the most skilled ones in Southern Italy, very much sought-after and paid for their skill. Moreover, it is necessary to consider the cultivation lying under the pergolas and the seasonal need to put the protective covers, which are, they too, the traditional result of craftwork know-how. All the material used in the making of these structures was taken from the wood, and carried on a mule: by doing that, thanks to the presence of shepherds and the use of the grass for animals bred on the terraces as well, the wood was kept very clean.

The introduction of modern techniques whose environmental impact has not been properly assessed are causing a reduction in the number of the custodians of the know-how linked to agriculture on the terraces.

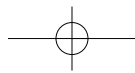


18





19



cia a notare inoltre una progressiva sostituzione della tecnica del limone e della vite a pergola alta, bisognosa del lavoro specializzato dei potatori, con quella ad alberello. Le coltivazioni ad ortaggio tradizionali, con biotipi selezionati nei secoli localmente e l'ottimo gusto regalato ai cibi da colture eseguite su terreni vulcanici, stanno anch'esse scomparendo. Così, quello che per secoli è stato un lavoro qualificato e redditizio, insegnato dal padre al figlio attraverso la trasmissione di gesti e saperi, è ormai patrimonio di poche persone, spesso anziane, e rischia di andare del tutto perduto. Questo, oltre la già grave perdita di mestieri tradizionali, si riflette sulla gestione stessa del paesaggio. L'acqua è diminuita. Da quando il lavoro degli artigiani dei terrazzi si è modificato, il bosco non è più pulito e brucia continuamente. E non solo il bosco non viene più utilizzato dagli agricoltori e per il foraggio agli animali domestici, ma gli stessi pastori, per problemi di produzioni e di collocamento sui mercati, sono in calo. Trattandosi di un sistema fortemente antropizzato, lasciato a sé stesso il bosco brucia, e la sua progressiva scomparsa si ripercuote sui livelli delle falde, e di qui con un circolo vizioso sul sistema irriguo e le potenzialità di coltivazione. I piani che dovranno essere messi in essere dovranno essere più attenti ad un quadro di riferimento integrato e rivalutare l'importanza di professionalità e di equilibri tradizionalmente affidati alle comunità.

"ESSERE ARABI"

Vale la pena a questo punto aprire una parentesi su un aspetto generalmente non considerato: il collegamento tra l'uso della pergola ed il sentire diffuso delle genti della costiera, tra questa preziosa tecnica e una affermazione culturale ricorrente. La Costiera Amalfitana professa una sua contaminazione araba. Contaminazione per la verità presente e attestata, come del resto lo è in tutta l'Italia meridionale.

The first evidence of it is that, for those climbing the terraces in the wintertime, the protective covers are no longer made of branches and pieces of wood, in general, but they are big plastic covers. It goes without saying that all this makes the making of a certain kind of pergola and so the skill in twisting the cover pointless. In addition to that, there are many areas where the small tree technique is replacing that of the lemon and vine cultivated on high pergolas, for which the skilled work of people pruning is needed.

The traditional vegetable cultivation, with biotypes which have been locally selected for centuries and the very special flavour the produce of the volcanic soil gives to food, is, it too, in danger of disappearing. Of course, that skilled and lucrative work which has been transmitted for centuries from father to son through gestures and knowledge, is now the heritage of just few people, often the elderly, but we run the risk of losing it, completely. It means that, what's worst, we will lose the traditional crafts and the traditional kind of landscape management. Moreover, there has been a drop in water quantity. Since the work of *the craftsmen of the terraces* has changed, the wood is no longer clean and fire is less and less unusual.

The wood is no longer used by the farmers or for the fodder it produces for animals; the number of the shepherds themselves is decreasing because of some problems in the production and the placing of the products on the markets.

The wood is a system strongly based on the human presence: if it is left alone, the wood is subject to fire and its progressive disappearance can have consequences on the aquifers' levels, and, with a dangerous chain reaction, on the irrigation system and the various types of cultivation.

We need to conceive plans focusing primarily on the integrated context and to revalue the importance of that skill and equilibrium traditionally conferred to the communities.

L'atteggiamento più diffuso rispetto ai *saraceni* non è però in genere, nei limitrofi siti rivieraschi dell'Italia meridionale, dei più positivi, essendo questi popoli nell'immaginario collettivo collegati a razzie e ad attacchi dal mare. Invece in Costiera Amalfitana la contaminazione col mondo arabo assume connotati positivi.

Lo sviluppo delle pergole sui terrazzamenti, legato alla severa disciplina delle acque e ai mulini, e che permette forme di coltivazione in qualche modo intensiva, è avvenuto in epoca medioevale e di esso si ignorano i meccanismi di introduzione. Eppure l'elemento positivo di "contaminazione" araba più significativo per la cultura della Costiera potrebbe essere proprio nell'importazione e nella specializzazione nella pergola, di una tecnologia presente nel mondo arabo.

Dell'uso degli affittuari arabi di impostare su pergola le coltivazioni arboree in modo da coltivare al di sotto delle pergole stesse esiste traccia documentaria in atti medioevali spagnoli, là dove i proprietari terrieri locali lamentano che gli affittuari arabi sono capaci di guadagnare oltre misura con questo metodo. Nota è inoltre la maestria tecnica nel controllo dell'acqua da parte del mondo arabo, importata non solo in Spagna ma anche in tutta l'Italia meridionale.

Data l'abilità dei naviganti amalfitani nel commercio in Mediterraneo e considerata la loro capacità di importare il meglio dalle altre culture, è sicuramente ipotizzabile che si debba a loro l'introduzione di conoscenze e tecniche del modello e della manualità "arabi", rivelatisi elemento importante nella positiva evoluzione del sistema terrazzato. Di qui, forse, il riconoscersi in un modello culturale arabo con attribuzioni positive nella cultura di naviganti-agricoltori.

I SAPERI DEL COSTRUIRE

L'uso del coccio pesto in epoca antica è testimonianza in Costiera Amalfitana nei locali termali e nei

"TO BE ARAB"

It is now worth looking at an aspect generally not considered: the connection between the use of the pergola and the Amalfi Coast people's common feeling, between this precious technique and a recurrent cultural characteristic. The Amalfi Coast professes the great Arab influence on it.

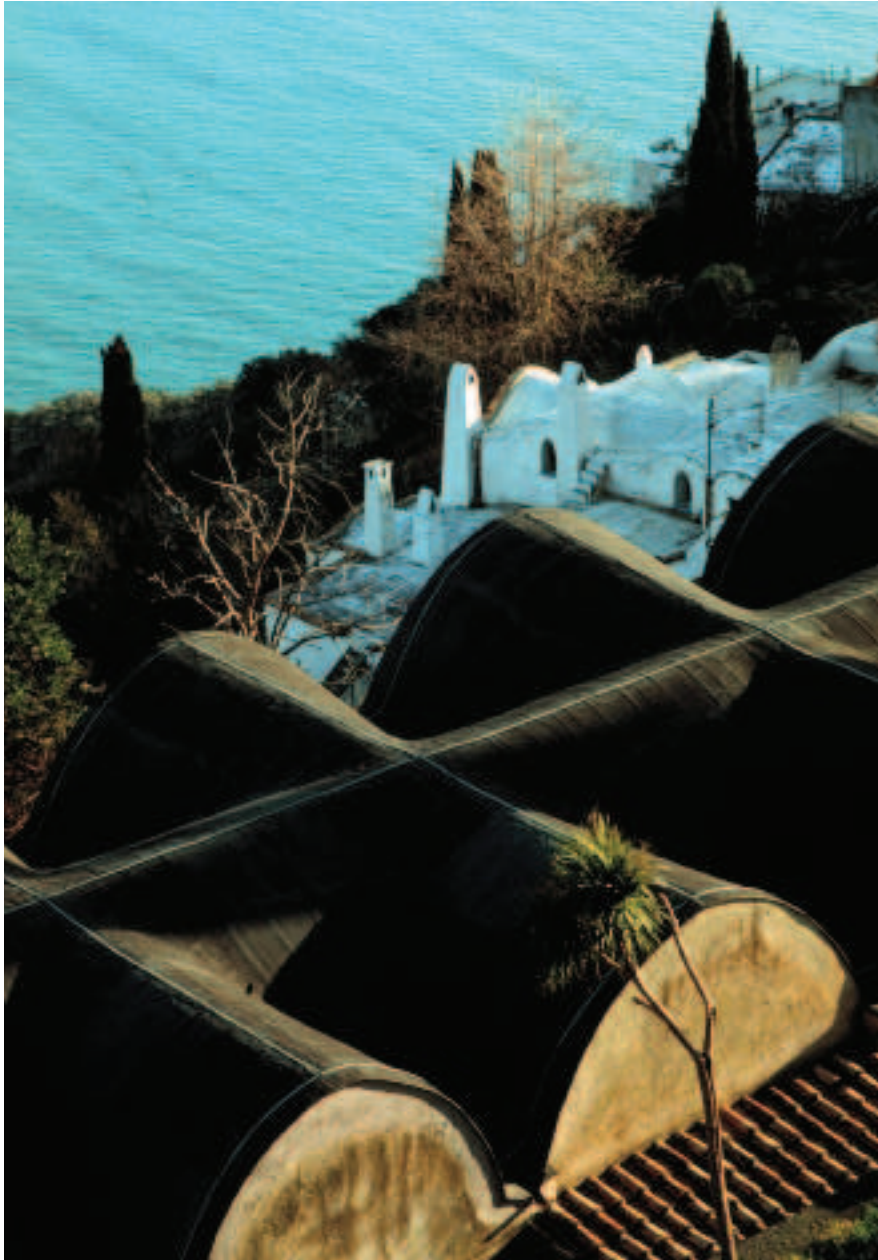
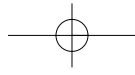
In truth, this influence is present and documented, as it is in the rest of Southern Italy.

Generally, in the neighbouring coastal sites of Southern Italy, the people's position on *the Saracens* is not among the most favourable ones, being these peoples linked to looting and assaults from the sea, according to the collective imagination. On the Amalfi Coast, on the contrary, that Arab influence has been welcomed.

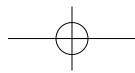
The development of the pergolas on the terraces, connected with the strict water control and with the mills, guarantees a kind of intensive farming. It took place in the Middle Ages, but we ignore the mechanisms of its introduction. Nevertheless, the most significant favourable element of the Arab "influence" on the Amalfi Coast culture could be right the importation of and specialization in the pergola of an Arab-type technology.

In fact, there are traces of that in some Hispanic medieval documents telling the use of the Arab renters of cultivating tree-like varieties on pergolas thus using the land under them for other cultivation. That brought the local land owners to complain about the Arab renters' great profit through that method. Furthermore, the Arab technical skill in controlling water was well-known: it was imported not only in Spain but also throughout Southern Italy.

Given the Amalfi people natural bent for travels and trade in the Mediterranean Area and given their ability to import the best from the other cultures, the introduction of the knowledge and techniques of the "Arab" model and manual skill can be easily due to them. That introduction have had a great influence on the evolution of the terraces' system. That is why, maybe, the Amalfi Coast people, both seafarers and farmers, identified with a



20



ninfei delle Ville Romane della Costiera.

Per secoli esso ha avuto una grandissima diffusione nel paesaggio e nell'architettura, per l'impermeabilizzazione delle grandi cisterne, delle "peschiere" e del sistema di canalizzazione, e nei centri urbani, ove ha rivestito altre cisterne e fontane.

Gli artigiani abili in questa particolare tecnica sono parte integrante di quel corpo di maestranze altamente specializzate abili nella costruzione delle coperture a cupola, nei battuti di lapillo, e nella realizzazione dei tipici intonaci a calce. Purtroppo negli ultimi anni l'uso del cemento armato e l'importazione di tecniche industriali sta facendo diminuire sempre più il numero di queste maestranze.

Eppure l'immagine della Costiera Amalfitana, e soprattutto il suo valore profondo, la capacità dell'uomo di relazionarsi alla natura, deve molto al loro lavoro e alla loro sapienza.

Le cupolette della case restano nel ricordo per la loro immagine formale, ma per gli abitanti della costiera vederle, specie in estate, significa pensare alla frescura dei loro ambienti.

Infatti le cupolette in Costiera hanno due funzioni, quella di condizionare termicamente gli abitati e quella di fungere da collettori per la raccolta dell'acqua, trasferita dalle coperture nelle cisterne private. Sovente le cupole sono in relazione con le pergole, specie nelle architetture sparse, e l'insegnamento tradizionale parla della relazione tra esterni ed interni, terrazzi e cisterne, nella costruzione di condizioni microclimatiche di grande gradevolezza.

I profili urbani incantati di Amalfi, Ravello, Positano, sono opera di maestranze abili nel costruire piccole cupole leggere e funzionali e grandi cupole maestose e colorate che ai viaggiatori provenienti dal mare regalano il fascino della bellezza e propongono l'immagine di un popolo dai grandi saperi.

L'immaginario della Costiera restituisce così il bianco delle case e i colori brillanti delle ceramiche colorate, case e cupole intonacate a calce e decorate con le classiche "riggiole", le tipiche piastrelle di ceramica smaltate vietresi.

positive cultural Arab model.

HIGHLY SPECIALIZED WORKERS OF BUILDING

The Roman Villas' thermal baths and nymphaea on the Amalfi Coast are the evidence of the use of "cocciopesto" in ancient times.

For centuries people have largely used it in landscape and architecture: to impermeabilize the great reservoirs, the "peschiere" and the system of canals, and in the town and village centres, to face other reservoirs and fountains.

The very skilled craftsmen of this special technique are an integral part of that group of highly specialized workers able to build domed roofs, lapilli structures and to plaster walls traditionally with lime.

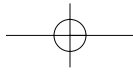
Unfortunately, in recent years, the number of these workers has been dropping more and more because of the use of reinforced concrete and the importation of some industrial techniques.

But the Amalfi Coast image, and particularly its deep value, the man's ability to create his link with nature, is mostly dependent on their work and skill.

The houses' small domes are impressed on people's minds for their formal shape, however the Coast inhabitants look at them, especially in the summer, thinking about the cool and the possibility to protect themselves from the sun.

Actually, the small domes have a double function on the Amalfi Coast: they insulate houses against the heat and serve as facilities collecting water from the roof and pouring it into private reservoirs. There is often a relation between the domes and the pergolas, especially in the spread architectural structures: the traditional teaching refers to the relation between interior and exterior, terraces and reservoirs, to create the most favourable microclimatic conditions.

The enchanting profiles of Amalfi, Ravello,



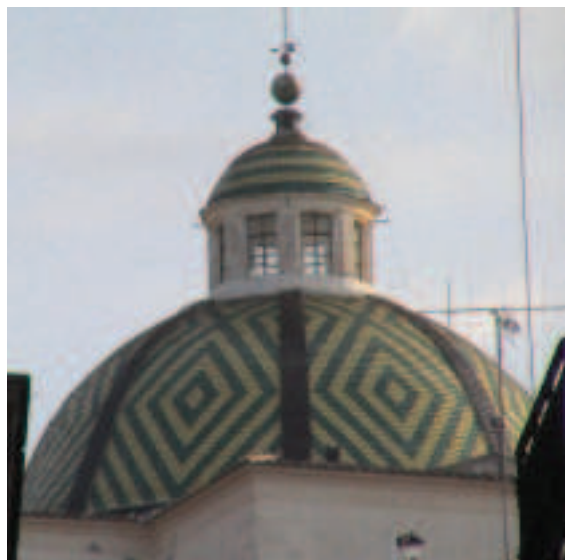
21



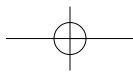
22



23



24



Per evitare che l'immagine formale perda la sua corrispondenza con i significati e coi saperi che l'hanno costruita, per conservare l'identità stessa della Costiera, è importante che le tecniche costruttive antiche, monopolio di pochi "maestri", vengano salvaguardate e diventino materia di studio e di applicazione in apposite scuole.

In questo modo sarà possibile da un lato utilizzare mano d'opera realmente specializzata per gli interventi conservativi e di restauro delle architetture e dei centri rivieraschi, restituendo loro il legame tra i materiali presenti in loco e con le particolari condizioni microclimatiche, e garantendo la loro intima appartenenza alle forme del paesaggio. Dall'altro, attraverso l'insegnamento da parte dei vecchi detentori del sapere, assicurare ai giovani serie e durature opportunità occupazionali.

LA CUCINA E IL PAESAGGIO CULTURALE

Legata al paesaggio culturale è senza dubbio la cucina. Se piatti e cibi rituali rimandano all'idea della commistione tra alto e basso, tra prodotti del mare e prodotti della terra, il discorso cade qui su quegli aspetti maggiormente legati alla cultura del luogo intesa nella sua fisicità.

La prima evidenza è che in Costiera Amalfitana la base della cucina è il limone.

Una delle specie tipiche di limone ha un frutto che arriva a pesare anche più di un chilo, una buccia molto spessa e dolce, poco succo. Si mangia tagliandolo a fette, al naturale o, per i bambini, con un po' di zucchero. I locali, i contadini, approfittano del suo alto contenuto di vitamine e potassio e lo consumano come un vero pasto, specie durante le lunghe risalite verso le aree collinari.

Il limone si beve. Sotto forma di succo, di granita, di sorbetto. Ma soprattutto come "limoncello". Il liquore è ormai prodotto anche su scala industriale un po' dappertutto in Italia, ma *il vero limoncello* ha bisogno del preziosissimo limone della costiera. Essendo tradizionalmente usato come

Positano, are the results of skilled workers' expertise in building small light domes and big functional coloured ones offering the travellers coming from the sea the charm of beauty and showing the image of a very skilled people.

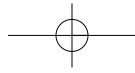
So the Amalfi Coast own image calls back to our minds the white colour of the houses and the very brilliant colours of the ceramics, those houses and domes plastered with lime and decorated with the typical "riggiolo" (glazed tiles of ceramics) made in Vietri. In order to avoid the loss of connection between the formal image and its functions and the skilled craftsmen who built it, and to preserve the Amalfi Coast identity itself, it is important to safeguard the ancient building techniques, the privilege of few "maestri" (masters), and to let them become a subject of study and training in special schools. This way, it will be possible to use conservation and restoration methods for architectural structures and coastal villages and towns through real skilled labour. So, that link with the local material and the particular microclimatic conditions can be recreated and the structures can belong again to the landscape's forms. Moreover, thanks to the transmission of knowledge and skills from their old custodians to the young generation, real and lasting job opportunities can arise.

FOOD, COOKING AND THE CULTURAL LANDSCAPE

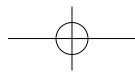
Cooking, on the Amalfi Coast, is for sure linked to the cultural landscape. "Ritual" dishes and food clearly refer to the idea of mixture of up and down, sea produce and soil produce. On the contrary, we discuss, here, primarily, the aspects which are mostly connected with local culture from a physical point of view.

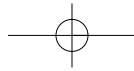
The first evidence is that lemon is the first-rate ingredient of the Amalfi Coast cooking.

One of the most known local species weighs even more than a kilogram and its skin is very thick



25





rosolio ed offerto quindi nelle occasioni importanti, le ricette tradizionali prevedono nella preparazione la presenza di costose spezie come la cannella, i chiodi di garofano, le bacchette di vaniglia, che testimoniano con la loro presenza i contatti commerciali della Repubblica Amalfitana col raffinato mondo orientale ed il desiderio di nobilitare così il liquore contadino.

Il limone dà gusto ai cibi. Tutto, dalle insalate ai formaggi, viene "condito" con l'olio locale e con il limone, con la sua buccia tritata, sostituendo la funzione in altri luoghi svolta dall'aceto.

Il limone serve per cucinare. Meglio, per "cuocere" a crudo i cibi. L'esempio più comune è quello delle "alici marinate". Piatto diffuso in Campania, si esegue col pesce crudo lasciato marinare nell'aceto. La variante amalfitana sostituisce l'aceto e lascia marinare, i locali meglio dicono "cuocere", il pesce nel limone.

Sempre a proposito di cibo, vale la pena ricordare che la particolarità del gusto e dell'aspetto di alcuni piatti è data dal particolare tipo di vegetale usato. In Costiera su alcuni terrazzi si coltivavano e ancora si coltivano delle patate gustosissime, provenienti da colture eseguite su suoli vulcanici. I contadini vendevano quelle grandi, e tenevano per sé le piccole. Le particolari qualità organolettiche, la resa in cottura, ecc. cambiano se i pur semplici piatti contadini, le patate o le verdure, vengono preparati con materie prime di altra provenienza e qualità.

Ma non bisogna dimenticare che nelle zone alte la Costiera è anche terra di pastori. La pastorizia e l'allevamento di bovini e di animali da soma, pratiche un tempo diffusissime in tutta la Costiera e la cui progressiva scomparsa provoca oggi tanti squilibri nella gestione dei boschi, connotano ancora il cibo della costiera, con una grande abbondanza soprattutto di *fiordilatte*, nome dato alla mozzarella di mucca, e di formaggi.

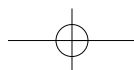
Un'ultima nota merita il "garum", l'antico condimento romano. È noto quanto esso fosse amato, e quanta parte avesse come condimento nella dieta dei marinai della flotta romana. Il suo uso si è conservato in Costiera Amalfitana senza soluzione di

and sweet, with little juice in it. People eat it by cutting the fruit into slices, natural or, for children, with little sugar on it. Local people and farmers benefit by its high content of vitamins and potassium: they eat lemon as their meal, especially when they climb the hill areas for hours. People drink lemon as well, as a juice, granita, sorbet. But even more as "limoncello", the liqueur which is now produced on an industrial scale, quite everywhere in Italy. *The real one*, however, needs the very precious lemon from the Amalfi Coast. Being traditionally used as rosolio, on very important occasions, the traditional receipts are made of expensive spices like cinnamon, cloves, sticks of vanilla which are the evidence of the contacts with the refined Oriental culture and the desire to ennoble the farmers' liqueur.

Lemon makes food tasty. Everything, from salads to cheese is "seasoned" with local oil and lemon and its chopped skin, thus replacing the vinegar's function.

Lemon is used for cooking. Or better, "to cook" uncooked food. The most common example comes from the so-called "alici marinate", that is a famous dish in Campania, consisting of uncooked fish marinated into vinegar. According to the Amalfi tradition, vinegar is replaced with lemon and the fish is marinated (local people say "cooked") into it.

Talking about food, it is worth remembering that some dishes' special flavour and aspects depend on the kind of vegetables used. On the Amalfi Coast terraces farmers cultivated and still cultivate some potatoes whose flavour is extremely tasty, coming from volcanic areas' cultivation. Farmers used to sell the big potatoes keeping the small ones for their personal use. The organoleptic properties, the yield in cooking etc. could change if the even simple dishes based on potatoes and vegetables, cooked and eaten by farmers, are prepared with basic products which differ in origin and quality from those of the Coast. Do not forget that the Amalfi Coast on its hills is the shepherds' land, too. Sheep, cattle and beasts of burden farming, very spread all over the Amalfi Coast in the



continuità fino ai nostri giorni. In genere viene preparato con le alici nei paesi di mare. Trova uso tradizionale sulle gallette di pane duro con i pomodorini della costiera, ma è anche usata come condimento per le paste di grano duro, lavorate da secoli nell'area amalfitana.

ACQUA MULINI E CARTA DI AMALFI

Fin dal Medioevo, una serie di attività produttive nasce e si sviluppa grazie alla costruzione dei mulini ad acqua. Il modello, in una terra ricchissima di acque, pare influenzato da tecniche largamente diffuse in Mediterraneo, dalla Spagna alla Sicilia, ed importate dal mondo arabo. La lavorazione del grano, dell'olio, ecc. viene facilitata dalla presenza di un gran numero di mulini.

L'industria più interessante legata alla presenza di acqua e mulini è quella della famosissima carta di Amalfi. Qui, in un paesaggio di suggestiva bellezza che si sviluppa tra ruscelli e cascatelle, vengono costruite le cartiere che utilizzano come forza energetica quella idraulica. Da Amalfi, dal suo porto e dai suoi mercanti, la carta viene esportata e resa famosa nel Mediterraneo.

La modifica degli ambienti naturali e l'abbandono progressivo dell'industria artigianale hanno visto di recente diminuire la quantità di carta prodotta. Altra industria famosa legata alla presenza dei mulini è quella della pasta. È strano e per molti inspiegabile che una terra in cui non si coltiva il grano diventi famosa per questo tipo di prodotto alimentare, ma ancora una volta la valutazione del sistema di relazioni e l'uso delle risorse nel suo insieme spiega questa apparente stranezza. Gli amalfitani scambiano le merci col grano, e tornati a casa, i mulini ad acqua ne permettono la facile macinatura. Il pagamento ai mulini veniva poi tradizionalmente fatto in natura, in percentuale di farina. Le industrie popolazioni rivierasche pensarono di utilizzare le eccedenze di farina per creare un prodotto che, opportunamente essiccato

past, has been disappearing now, with after-effects on the woods management. However, the Amalfi Coast dishes are still prepared especially with *fiordilatte*, the name we give to the cow's mozzarella, and cheese in abundance, coming directly from that farming. The final remark is for "garum", an ancient Roman sauce. Everybody knows the great importance it had and the wide use the Roman Fleet's seafarers made of it in their diet. People on the Amalfi Coast have been using it without solution of continuity up to now. Generally, it is prepared with anchovies in sea villages and towns. It is traditionally used on ship's biscuit-shaped hard bread accompanied by some local small tomatoes or even like a sauce on durum wheat pasta today which has been always produced on the Amalfi Coast.

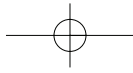
WATER, MILLS AND THE AMALFI PAPER

Since the Middle Ages, a series of production activities had been emerging and developing thanks to the construction of water mills.

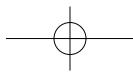
As it seemed, the model, in such a territory very rich in water, had been influenced by those techniques widely spread in the Mediterranean Basin, from Spain to Sicily, inherited from the Arab world. The great number of mills made the transformation processes of wheat, oil etc. less and less heavy. However, the most interesting business connected with the presence of water and mills was that of the world-famous Amalfi paper. Here, the paper water mills emerged in an environment of outstanding value made of streams and small falls. From Amalfi, its harbour and merchants, the paper was exported thus becoming well-known in the Mediterranean region.

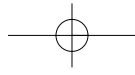
The changes occurred in the natural environments and the crafts in danger of disappearing have recently shown a drop in the quantity of paper produced.

Another very famous business depending on the

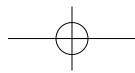


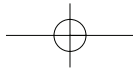
26



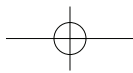


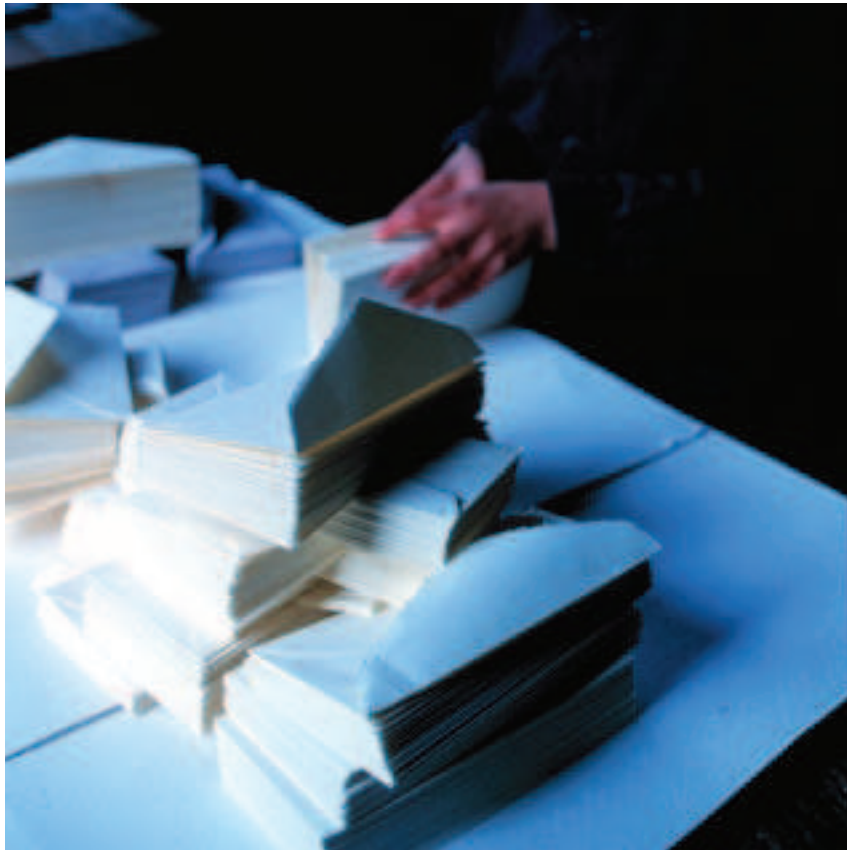
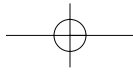
27



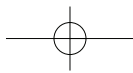


28





29



grazie al vento ed al sole, potesse essere rivenduto ai mercati cittadini con un notevole valore aggiunto. L'abilità degli artigiani, segretamente conservata per generazioni con le famose trafilature a bronzo, garantisce ancora oggi una nicchia di mercato di qualità.

CREATIVITA' E FEMMINILITA': LA "MODA POSITANO"

La signora Brunella è una donna del sud, una donna della Costiera Amalfitana. Assistita dalla figlia e circondata da tantissime lavoranti, è oggi a capo di un vero e proprio impero, di una delle importanti ditte che fa della "Moda Positano", famosa in tutto il mondo, una delle più importanti attività economiche della Costiera Amalfitana.

Gli "stracci" di Positano, lanciati dalla moda hippy degli anni '60, si sono trasformati e sono oggi diventati un capitolo importante della moda italiana del mondo, un settore in continuo sviluppo aperto a contributi e contaminazioni culturali, ma fermamente legato ad una creatività e ad una imprenditorialità locali, si badi bene tutta al femminile.

Sono state infatti le donne della Costiera a iniziare la produzione di una serie di manufatti creati reinventando capi di abbigliamento tradizionali. Sono state loro a re-interpretare le loro stesse creazioni, l'abbigliamento studiato per marinai e contadini, i pantaloni al di sopra della cavaglia (per evitare che salendo o scendendo dalle barche in approdi senza porti si bagnino), le camicie comode del lavoro dei campi, le ampie tuniche femminili, le bandane corsare, e a tingere i tessuti con i blu, i verdi e il bianco della costiera.

Sulla base dell'esperienza secolare della tessitura del lino e della canapa, del ricamo e dell'uncinetto, hanno conservato quanto appartenente alla tradizione e lo hanno trasferito nell'abbigliamento dando vita ad uno stile unico ed inimitabile proprio per la qualità delle lavorazioni e la naturalità dei tessuti.

presence of mills was "pasta". It is strange, and many would say inexplicable, how that territory could become famous for pasta produced on land where no wheat cultivation was present at all! By the way, once again, this outward singularity can be explained through the evaluation of the relation system and the use of resources as a whole. The Amalfi people started to exchange their goods for wheat, thus grinding it, once at home, thanks to their water mills. Payment, at the water mills, was traditionally done in kind, by a certain percentage of flour. The ingenious people living along the coast thought they could use the surplus of flour to create a product which, after being properly dried in the wind and in the sun, could be sold on the towns' markets with a considerable added value on it. The craftsmanship, secretly kept for generations with the well-known "bronze-drawing", is still serving, today, a high-quality market niche.

"MODA POSITANO": WOMEN BETWEEN CREATIVENESS AND ENTREPRENEURSHIP

Mrs Brunella is a woman from the South, a woman from the Amalfi Coast. Assisted by her daughter and surrounded by a great number of female workers, she is today the manager of a real empire, of one of the important businesses producing "Moda Positano" ("Positano Fashion"), known all over the world, which represents one of the most profitable undertakings of the Amalfi Coast.

Those "rags" of Positano, launched by the hippy fashion of the 1960s, have changed a lot: they are now an essential part of the very famous Italian fashion in the world. This is a sector recording a constant development, open to new cultural contribution and influence but strictly linked to a local creativeness and entrepreneurship managed exclusively by female protagonists.

As a matter of fact, local women themselves have started on the new business handwork enterprise

I pochi ciabattini le hanno affiancate, dando vita alla produzione dei famosi sandali di cuoio, confezionati al momento e su misura per i turisti di Positano.

Nello stile della "Moda Positano" il sapere tradizionale, che si mantiene nella tessitura con gli antichi telai e con una fortissima manualità nella realizzazione dei capi di abbigliamento, ha un ruolo importantissimo soprattutto nel momento della creazione delle collezioni, perché ad ogni stagione, grazie alla creatività delle donne imprenditrici della Costiera Amalfitana, la tradizione è capace di rinnovarsi e di adeguarsi alle esigenze del mercato locale ed internazionale senza mai snaturarsi. La moda, però, è solo una delle tante manifestazioni di quella che è la caratteristica principale del mondo femminile della Costiera, un femminile creativo, vivace e avvezzo alla gestione economica e all'imprenditorialità.

Da sempre la società della Costiera Amalfitana riconosce infatti un ruolo primario a donne dal carattere forte, la cui presenza è una costante dietro le grandi attività economiche e commerciali del luogo.

by reinventing the traditional articles of clothing. They have reinterpreted their own creations, the clothes prepared for seafarers and farmers, the trousers over the ankles to avoid water when people get on and off the boats, in landing places with no harbours or ports, the loose-fitting shirts for working in the fields, the female large tunics, the pirate bandannas. Moreover, they have dyed cloth blue, green and white, the typical colours of the Coast.

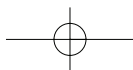
On the basis of the secular experience relating to the linen and hemp weaving, to the embroidery and the crochet, they have preserved what the tradition has passed down from generation to generation. These women have transferred that experience to the clothing sector thus giving birth to a unique and inimitable style right for the quality of the making and the very natural fabric used.

The few cobblers collaborate with them, producing the famous leather sandals, made to measure and on the instant, for tourists visiting Positano.

The traditional knowledge shining through the "Moda Positano" emerges from the weaving with old looms and the very impressive manual dexterity in the making of clothing. This knowledge plays an important rôle especially in the creation of collections. In fact, each season, thanks to the Amalfi Coast female entrepreneurs' creativeness, the tradition is capable of updating and meeting local and international markets' requirements, never altering its own nature.

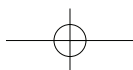
However fashion is just one of those numerous manifestations of the Amalfi Coast women's main characteristic: they are creative, lively and used to economic management and entrepreneurship.

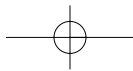
In truth, from time immemorial, the Amalfi Coast society has been giving a leading rôle to women with a strong character. Their presence has always been a constant in the great economic and commercial business of the area.



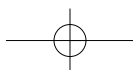
BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY

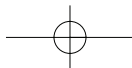
- FREZZA M., *De Subfeudis Baronum*, Napoli 1554.
- UGHELLI F., *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adjacentum*, Venezia 1721.
- PANSA F., *Istoria dell'antica Repubblica di Amalfi*, Salerno 1724.
- AMODIO G., *Compendio Istorico*, ms. 1767.
- KAVANAGH J., *A summer and winter in the two Sicilies*, Leipzig 1858.
- CERASUOLI F., *Scruzazioni storiche, archeologiche, topografiche con annotazioni e documenti sulla vetusta celebrità amalfitana*, Salerno 1865.
- GREGOROVIVS F., *Wanderjahre in Italien*, Leipzig 1872.
- VOLPICELLI S., *Delle antichità di Amalfi e dintorni*, Napoli 1876.
- CAMERA M., *Memorie storico - diplomatiche: città e ducato di Amalfi*, Salerno 1881.
- CAMERA M., *Storia della città e costiera di Amalfi*, Salerno 1885.
- RUGGIERO M., *Degli scavi di antichità delle province di Terraferma*, Napoli 1887.
- MANSI L., *Ravello sacra - monumentale*, Ravello 1887.
- TALAMO E., *Città di Positano*, Napoli 1890.
- KADEN W., *An der Küste von Amalfi*, in Oldenburger Volksbote, 1894.
- KADEN W., *An der Küste von Amalfi*, in Oldenburger Volksbote, 1894.
- MANSI L., *Ravello sacra - monumentale*, Roma 1895.
- MANSI L., *Illustrazione dei principali monumenti di arte e storia del Versante Amalfitano*, Roma 1898.
- GIDE A., *L'immoraliste*, Paris 1902.
- MINGAZZINI C., *Resti di una villa romana presso la marina - Positano*, in Notizie scavi 1931.
- SCHIAVO A., *La villa romana di Minori*, in Palladio III, 1939.
- BERZA M., *Le origini di Amalfi nella leggenda e nella storia*, in Studii Italiene, 1940.
- SCHIAVO A., *Amalfi profilo storico*, Roma 1940.
- SCHIAVO A., *I monumenti della Costa di Amalfi*, Roma 1940.
- FORSTER E. M., *Story of a panic*, in Collected Short Stories, London 1947.
- SCHIAVO A., *Natura - storia e arte della Costa di Amalfi*, Roma 1947.
- MAIURI A., *Le vicende dei monumenti antichi della costa amalfitana e sorrentina alla luce delle recenti alluvioni*, in Rend. di Arch., Lettere e Belle arti, n.s. vol. XXIX (1954), Napoli 1955.
- CASSESE L., *Amalfi e la sua Costiera*, Roma 1957.
- Ente Autonomo Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo, *Etnografia e folklore del mare*, Napoli 1957.
- RADMILLI A. M. - TONGIORGI E., *Gli scavi nella grotta La Porta di Positano. Contributo alla conoscenza del mesolitico italiano*, in RSP XIII, 1958.
- VENDITTI A., *Scala e i suoi borghi*, in Napoli Nobilissima, vol. II, fasc. IV, 1963.
- SESTIERI P. C., *Fasti archeologici XI n°4717, XV n°4446*, 1963.
- GATHORNE HARDY R., *Amalfi: aspects of the city and her ancient territories*, London 1968.
- RADMILLI A. M., *Campania. Positano (prov. di Salerno)*, in RSP XIII, 1968.
- RADMILLI A. M., *Campania. Positano (prov. di Salerno)*, in RSP XIII, 1968.
- CUOMO C., *Maiori, La Chiesa di S. Francesco dei Frati minori*, Cava d. T. 1969.
- VENDITTI A., *Scala e i suoi borghi*, in Napoli Nobilissima, vol. II, fasc. IV, 1969.
- NAPOLI M., *Punta Fuenti, Comunicazione* in ACGM, Taranto 1971.
- BONUCELLI G., *Industria mesolitica nella grotta Erica di Positano*, in RSP XXVI (1971).
- VESPOLI G., *Storia di Positano*, Salerno 1971.
- SCHMIEDT G., *Il livello antico del Mar Tirreno*, Firenze 1972.
- SANTANTONIO G., *La storia di Tramonti, Tramonti* 1972.
- D'AMATO C., *Scala un centro amalfitano di civiltà*, Atrani 1975.
- IMPERATO G., *Visioni di Ravello*, Salerno 1976.
- LIUCCIO G., *Gli antichi mestieri della costa d'Amalfi*, Amalfi 1976.
- BRACCO V., *Le urne romane della Costa d'Amalfi*, Amalfi 1977.
- DEL TREPPO M. - LEONE A., *Amalfi medievale*, Napoli 1977.



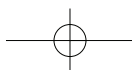


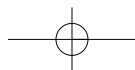
- GLEIJESES V., *Feste, farina e forca*, Napoli 1977.
- MANACORDA D., *Le urne di Amalfi non sono amalfitane*, in *Archeologia classica* vol. XXXI, 1979.
- BENCIVENGA P. – FERGOLA L. – MELILLO P., *Ricerche sulla Villa Romana di Minori*, in *Annali del Seminario di studi del Mondo Classico*, Archeologia e storia antica, I, 1979.
- ERCOLINO R., *Torri di guardia del Ducato di Amalfi*, Salerno 1979.
- CAFFARO A. – GARGANO G., *Costiera amalfitana, guida storico-artistica*, Salerno 1979.
- IMPERATO G., *Villa Rufolo nella letteratura, nella storia e nell'arte*, Salerno 1979.
- FIERRO S., *Tramonti dalle origini*, Cava d.T. 1980.
- BEDINI G. B., *Le abbazie cistercensi d'Italia*, Roma 1980.
- BERGMAN R. P., *Amalfi sommersa: myth or reality?*, in *ASPN*, XVIII, a. 1981.
- MANACORDA D., *Amalfi: urne romane e commerci amalfitani*, Pisa 1981.
- SANGERMANO G., *Alle origini degli insediamenti nella penisola sorrentina – amalfitana*, in *Quaderni del CCSA 3*, Salerno – Roma 1981.
- BRACCO V., *Iscriptiones Italiae*, vol. I, fasc. 1, Roma 1981.
- FIERRO S., *Tramonti dalle origini*, Cava d. T. 1982.
- PRIMICERIO G., *La città di Maiori dall'origine ai tempi moderni*, Napoli 1983.
- ROMITO M., *Cetaria: un antico stabilimento per la lavorazione del pesce*, in *RCCSA*, a.1983.
- TESAURO A., *Fonti e documenti per la storia di Vietri dalle origini al periodo normanno*, Salerno 1984.
- AFELTRA G., *Desiderari la donna d'altri*, Milano 1985.
- RICHTER D., *Viaggiatori stranieri nel sud*, Maiori 1985.
- TROIANO P., *Reginna Minor Trionfante. Storia della città e della Diocesi di Minori*, Maiori 1985.
- ROMITO M., *I materiali dell'antiquarium di Minori*, in *Apollo VI*, (1985-1986).
- SANGERMANO G., *Una vocazione, la storia diversa di una città di mare del Mezzogiorno medievale*, in *La Rivista*, a.I, n° 2, Maggio 1985.
- CAFFARO A., *Insedimenti rupestri del Ducato di Amalfi*, Salerno 1986.
- ROMITO M., *Una villa rustica romana in Polvica di Tramonti*, in *RCCSA a. IV*, 1986.
- DI GIACOMO L., *S. Maria a Gradillo*, in *Atti della giornata di Studio per il IX Centenario della fondazione della Diocesi di Ravello*, Ravello 1987.
- MARINO C., *Fu così che nacque una cinecità sul mare*, in *Il Corriere d'Amalfi*, a. I, n°1, settembre-novembre 1988.
- ROMITO M., *Il commercio anforario in età romana sulla Costiera Amalfitana*, in *Atti del colloquio "Anfore romane e storia economica: un decennio di ricerche"*, Siena 1986 – Roma 1989.
- FUSCO G., *La chiesa di S. Gennaro in Vettica Maggiore. Profilo storico – ambientale*, Atrani 1989.
- TALARICO E., *Gastronomia salernitana*, Salerno 1989.
- RICHTER D. (a. c.), *Alla ricerca del Sud*, Roma 1989.
- APOLITO P., *Il cielo in terra. Costruzioni simboliche di un'apparizione mariana*, Il Mulino 1990.
- PEDUTO P. – ROMITO M., *Villa Rufolo di Ravello: le campagne di scavo del 1988 – 1989*, in *RCCSA n.s. VII, 2*, 1990.
- IMPERATO G., *Ravello nella storia civile e religiosa*, Cava d. T. 1990.
- VISETTI G., *Le coste di Sorrento e di Amalfi. Toponomastica antica, moderna e dialettale*, Napoli 1991.
- FIENGO G., *Il Duomo di Amalfi. Restauro ottocentesco della facciata*, in *RCCSA* 1991.
- AFELTRA G., *Come era bello nascere nel lettone*, Milano 1991.
- MENGARELLI L., *Praiano*, Salerno 1992.
- FIENGO G., *Errico Alvino e la ricostruzione dell'Atrio e della facciata del Duomo di Amalfi*, Roma 1992.
- ROMITO M., *Torretta Belvedere di Villa Guariglia. Il Museo della Ceramica*, Salerno 1992.
- SCHIAVO M., *Quando la macchina da presa può fare propaganda*, in *Il Duca*, 1-15 marzo 1992.
- APOLITO P., *Il tramonto del totem. Osservazioni per una etnografia delle feste*, Franco Angeli 1993.
- FALCONE E., *La tradizione culinaria della regione amalfitana, il garum e la colatura d'alici*, in *RCCSA a. 1993*.
- ROMITO M., *Il Museo della Ceramica. Raito di Vietri sul Mare. Catalogo*, Salerno 1994.
- GARGANO O., *Amalfi la città famosa, la città da scoprire*, Amalfi 1995.
- DI GIACOMO L., *Prime note sulle trasformazioni di S. Maria Assunta di Positano in età moderna*, in *Boll. Storico di Salerno e Principato Citra*, Salerno 1995.
- CAFFARO A., *L'eremitismo e il monachesimo nel Salernitano. Luoghi e strutture*, Salerno 1996.
- PEDUTO P., *Un giardino-palazzo islamico del sec. XIII: l'artificio di Villa Rufolo a Ravello*, Salerno 1996.
- GARGANO G., *Scala Medievale. Insediamenti – società – istituzioni – forme urbane*, Scala 1997.
- ERCOLINO R., *L'isola delle Sirene "Li Galli"*, Castellammare di Stabia 1997.
- GARGANO G., *Scala Medievale. Insediamenti, società, istituzioni, forme urbane*, Scala 1997.
- RICHTER D (a. c.), *Tra Amalfi e Ravello: viaggio, turismo e cultura locale*, Napoli 1997.
- AA. VV., *Nel territorio della penisola amalfitana c'è...*, Cercola 1998.
- CAMARDO D., *Il Castello di Montalto di Tramonti*, in *RCCSA*, n.s. VIII, 1998.
- ROMITO M., *Tasselli di storia a Positano*, Salerno 1998.
- ROTA L. – IANNELLI M. A., *Antiquarium di Minori, La Villa Marittima romana*,





- Minori 1998 (anche in lingua inglese).
- ROTA L. – IANNELLI M. A., *Antiquarium di Minori, La Villa Marittima romana*, Minori 1998 (anche in lingua inglese).
- MANCINI T., *Frammento di affresco nel Chiostro del Paradiso di Amalfi*, in RCCSA, a. IV, n°7, pagg. 155 e ss.
- DUCA F., *Le fortificazioni anticorsare della Penisola Amalfitana. Itinerario ricognitivo*, in Studi storico-militari, 1995, Roma 1998.
- IANNELLI M. A., *Una faenza nelle terme vietresi*, Salerno 1999.
- APICELLA M., *Souvenir Amalfitano*, in Gaetano Capone, a c. di Massimo Bignardi, Salerno 2000.
- CAFUOCO M., *Le chiese di Atrani*, Amalfi 2000.
- SANGERMANO G., (a c.) *Minori. Storia, Arte e Cultura*, Salerno 2000.
- PASTORE F., *Chi abitava la "Villa Marittima" di Minori nel III sec. d.C.?*, in Storia e storie della Costa d'Amalfi, a. 2000, n°1, Minori 2000.
- AA. VV., *L'ambiente culturale a Ravello nel Medioevo*, Bari 2000.
- AA. VV., *L'arte dell'acqua e del fuoco*, Amalfi 2001.
- AA. VV., *Maiori. S. Maria de' Olearia. Guida alla visita dell'Abbazia Medievale*, Amalfi 2001.
- CHIRICO A. – PERITO S., *Il libro dei limoni*, Napoli 2002.
- APOLITO P., *La religione degli italiani*, Editori Riuniti 2001.
- MACCHIAROLA A., *Museo di arte sacra "Don Clemente Confalone". Catalogo*, Cava d. T. 2001.
- SCALA G., *I sentieri sacri, Praiano e Vettica Maggiore*, Salerno 2001.
- MARTINES R., (a c.) *Il Duomo di Ravello*, Viterbo 2001.
- FULCHIGNONI G., *Ravello. Le cento chiese*, Amalfi 2001.
- ABBATE G.- FIENGO G., *Casa a volta della Costa d'Amalfi. Censimento del patrimonio edilizio storico di Lone, Pastena, Pogerola, Vettica Minore*, Amalfi 2001.
- COTUR, *La Costa d'Amalfi, paesaggio di borghi dipinti*, 2001.
- FRANCIOSA N., *Scala. Storia, Cultura e Paesaggio*, Salerno 2001.
- GIULIANO G., *Il limone e la costa d'Amalfi*, Amalfi 2001.
- AA.VV. *Costa d'Amalfi e Penisola Sorrentina, Itinerari*, Piacenza 2002.
- RUSSO F., *Le torri vicereali anticorsare della Costa d'Amalfi*, Amalfi 2002.
- Musei Diocesani della Campania. Guida, Castellammare di Stabia 2002.
- BEVERINI A. – LIUCCIO G., *Cucine da Nobel, Terre a confronto nella poesia di Montale e Quasimodo*, Centro di Studi Ligure sulla poesia, 2002.
- BRACA A., *Le culture artistiche del Medioevo in Costa d'Amalfi*, Amalfi 2003.
- PROSPERETTI F.- SABINO L., *Il Restauro della chiesa del SS. Salvatore "de birecto" di Atrani, prime scoperte*, in (a c.) R.
- FIORILLO- P. PEDUTO, III Congresso nazionale di Archeologia medievale, Salerno 2003.
- RUSSO M., *L'ex conservatorio di S. Rosa di Conca dei Marini*, in RCCSA n°25, a.XIII, giugno 2003, pagg.71-142.
- BRACA A., *Le culture artistiche del Medioevo in Costa d'Amalfi*, Amalfi 2003.
- SCALA G., *La memoria nell'immagine, Praiano viaggio nel passato*, Salerno 2003.
- AA. VV., *Atrani fra tradizione e cultura*, Roma 2004.
- GUGLIELMI FALDI C., (a c.) *Il Duomo di Ravello*.
- Co.Va.L., *Il limone IGP Costa d'Amalfi, qualità, tradizione, fantasia*.
- SITI
www.ecostieramalfitana.it
www.digilander.libero.it
www.salernocity.com
www.giovis.com
www.mitopositano.it
www.quality-tools.com
www.vinit.it





DIDASCALIE/CAPTIONS

Foto 1

Terrazzamenti utilizzati per la limonicoltura in località Erchie (Maiori).
Terracing used for lemon growing in Erchie (Maiori).

Foto 2

Cascata nella Valle delle Ferriere (Amalfi)
Waterfalls in the Valle delle Ferriere (Amalfi)

Foto 3

Vasca per la raccolta delle acque meteoriche e di sorgente per l'utilizzo agricolo (Maiori)
Basin for rain and spring water collection (Maiori)

Foto 4

Sistema di pergolato per la coltivazione della vite (Ravello)
Pergola system for wine growing (Ravello)

Foto 5

Triclinio - ninfeo della Villa Romana di Minori
Triclinium - nymphaeum of the Roman Villa, Minori

Foto 6

Sistema di terrazzamenti per la limonicoltura in località Cannaverde (Maiori)
Terracing system for lemon growing in Cannaverde (Maiori)

Foto 7

Santuario dedicato alla Madonna Avvocata sul Monte Falesio (Maiori)
Sanctuary dedicated to the Madonna Avvocata on Mount Falesio (Maiori)

Foto 8

Veduta della Costa dal Monte Falesio
View of the Coast from Mount Falesio

Foto 9

Strumenti della musica popolare esposti ed utilizzati durante la festa per la Madonna Avvocata sul Monte Falesio (Maiori)

Popular music instruments used during the Madonna Avvocata feast on Mount Falesio (Maiori)

Foto 10-11-12-13

Momenti della festa al suono delle "Tammorre" sul Monte Falesio (Maiori)
Some moments of the feast to the sound of the "Tammorre" on Mount Falesio (Maiori)

Foto 14

Processione della statua lignea della Madonna Avvocata sul Monte Falesio (Maiori)
Procession of the wooden statue of Madonna Avvocata on Mount Falesio (Maiori)

Foto 15

Processione dei "Battenti" durante la notte del "Giovedì Santo" (Atrani)
Procession of the "Battenti" on the night of Holy Thursday (Atrani)

Foto 16

Sistema di pergolato per la coltivazione della vite (Ravello)
Pergola system for wine growing (Ravello)

Foto 17

Sistema di vasche per la raccolta delle acque meteoriche e di sorgente per l'utilizzo agricolo (Maiori)
Basins system for rain and spring water collection (Maiori)

Foto 18

Raccolta dell'uva
Grape harvest

Foto 19

Sistemi di terrazzamenti in località Civita (Ravello)
Terracing system in Civita (Ravello)

Foto 20

Esempi di sistemi di volte estradossate utilizzati per la copertura di ambienti (Ravello)
Vault system for ceiling (Ravello)

Foto 21

Sistema di terrazzamenti con casa a volta estradossata (Ravello)
Terracing system with vaulted house (Ravello)

Foto 22

Acquedotto di epoca medievale lungo il Monte Aureo (Scala)
Medieval aqueduct on the Mount Aureo (Scala)

Foto 23

Canale per l'irrigazione lungo la Valle del Dragone (Ravello)
Irrigation canal along the Dragone Valley (Ravello)

Foto 24

Cupola della collegiata di S. Maria a Mare (Maiori)
Cupola of S. Maria a Mare collegiate church (Maiori)

Foto 25

Laboratorio di produzione di Limoncello
Limoncello workshop.

Foto 26

Chiusa per l'acqua in una antica cartiera (Amalfi)
Dam in an ancient paper water mill (Amalfi)

Foto 27

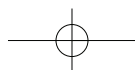
Ruota idraulica di azionamento delle macchine in una antica cartiera (Amalfi)
Idraulic wheel in an ancient paper water mill (Amalfi)

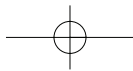
Foto 28

Moda Positano (Positano)
Positano fashion (Positano)

Foto 29

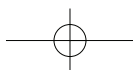
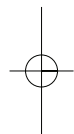
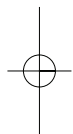
Carta a mano (Amalfi)
Hand paper (Amalfi)

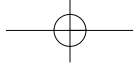




INDICE/INDEX

- 5 Presentazione
Foreword
- 9 Il patrimonio intangibile
di un paesaggio culturale
*The intangible heritage
of a cultural landscape*
- 50 Bibliografia
Bibliography
- 53 Didascalie
Captions





Finito di stampare
nel mese di Dicembre 2005

